

ALBERGO LUSIA

sul passo dello stesso nome, fra Moena e Paneveggio (Valle di Fiemme)

È posto a 2030 m. di altezza in una magnifica posizione con una vista splendida sulle alpi fassane ed il gruppo del Cimone. — È stato recentemente ingrandito con una nuova veranda. — Buon trattamento. Prezzi modici * *

GIUSEPPE WOLCAN, conduttore

Lo stesso è anche proprietario del nuovo **Hôtel Monzoni** sul passo di S. Pellegrino, splendida posizione ben conosciuta a cacciatori e naturalisti.

4-04

Bollettino dell'Alpinista

Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini

Il *Bollettino* viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Società Alpinisti Tridentini

Anno I°

Direzione ed Amministrazione: Rovereto, presso la sede della S. A. T. — Edizione di 2500 esemplari.

Gennaio-Febbraio
1905

Un numero separato cent. 40. — Abbonamento annuo Cor. 2.

N.° 4.

Lanificio

L. & S. FRISINGHELLI e C.!
— ROVERETO —

Negoziato per vendita a dettaglio ed a prezzi fissi dei propri prodotti in Via Rialto, Casa Canestrini N. 15.

SPECIALITÀ

Stoffe impermeabili per vestiti e mantelli da pioggia. Assai indicati per alpinisti e ciclisti. Flanelle uso Schio. Stoffe liscie ed a disegni di moda per estate ed inverno.

Si eseguono, dietro richiesta, panni e stoffe per uniformi di corporazioni e società. 23-04



* Si eseguisce qualunque lavoro in Tipografia e Cromotipografia * Intestazioni di carta da lettera e buste. Conti correnti, Bianchette per conti, Listini di prezzi, Bollettari, Formulare per Avvocati e Notai *

32-04

TIPOGRAFIA

*** Ugo Grandi & C.°**

Rovereto

Corso S. Rocco

* Assume edizioni di opere e lavori di lusso * * * * * Preventivi e campioni gratis a richiesta * * * * *



24-04 Cataloghi e preventivi gratis a richiesta.

ALPINISTI ATTENTI!!

Ditta Luigi Marsoner, Trento

Fornitrice della Società Alpinisti Tridentini

Raccomanda il suo deposito:

Bastoni alpini, Piccozze, Scarpelle, Peduli (scarpe da arrampicata), Racchette da neve, Corde alpine, Lanterne, Boracce di cristallo, di gomma e di alluminio, Gambali di Pelle e di Loden, Sacchi alpini ecc. ecc.

39-05

— Prezzi limitatissimi —

Premiata Fotografia „Ditta C. Segatini“

successore **E. Filippini**

ROVERETO - Via delle Scuole, 5 - ROVERETO

33-04

Perfetta e moderna esecuzione di ritratti \diamond \diamond Si assume pure ogni lavoro riguardante la fotografia. \diamond \diamond \diamond \diamond

Gruppi di Società, ingrandimenti e fotografie d'ogni genere e formato con garanzia di riuscita. \diamond \diamond Principal cura, buon trattamento, prezzi onesti. \diamond \diamond \diamond

Rappresentanze delle primarie fabbriche di obiettivi ed apparati fotografici dei migliori e moderni sistemi. \diamond \diamond \diamond \diamond Ricco deposito di articoli per fotografi e dilettanti, come: carte e lastre sensibili, bagni sviluppatore e viratori ecc. ecc.



HÔTEL CARLONI ANCIEN o HOTEL EUROPE

TRENTO

Illuminazione elettrica

Riscaldamento a vapore

Acqua potabile

Cucina internazionale

Birra di Pilsen in fusto

Bagni, Telefono, Omnibus a tutti i treni, Servizio vetture, Prezzi modici.

Casa ingrandita e completamente rimessa a nuovo

Restaurant \otimes \otimes Sale di Concerti, Riunioni ecc.

\otimes \otimes Giardino d'inverno

G. Carloni
o Proprietario o

27-04

Hôtel Spreter

al Passo della Mendola - il Mendelhof e la Mendola
nel Trentino (m. 1370)

Si raggiunge in ore 1½ dalla stazione di Bolzano-Gries mediante la **interessante ferrovia alpina della Mendola**, oppure dalla stazione di S. Michele ^{a/A} lungo la bella valle di Non passando per Tajo, San Zeno, Romeno e Cavareno. L'albergo è munito di ogni moderno Comfort (Illuminazione elettrica, riscaldamento centrale, ascensore, 200 camere con 300 letti). Posizione incantevole in mezzo alla grandiosità della natura montanina. Dalla terrazza dell'albergo si gode un'attraente vista sulla valle di Non, ricca di villaggi, e più in là si scorgono le vette scintillanti e nevose del gruppo di Brenta, della Presanella e dell'Ortler. Verso levante dal padiglione Spreter godesi una bella vista sulla plaga di Eppan, che pare un vasto giardino ricco di castella e di verdi laghi, mentre nello sfondo torreggiano scintillanti le fantastiche dolomiti del Catenaccio (Rosengarten) e le meravigliose guglie del Lätemar. Dall'albergo si possono intraprendere molte passeggiate deliziose a traverso i boschi nereggianti d'ombra, come pure molte escursioni ai luoghi circosvicini, notevoli fra questi i punti panoramici del Penegal e del Roen. Istituto idroterapico, sotto la direzione di un medico specialista (cure d'acqua fredda, massaggio, ginnastica, bagni medicinali ecc.), Istituto Zander.

Prezzi di pensione assai miti. Alloggio speciale per turisti. Trattamento eccellente. Ottimi vini di provenienza diversa e birra freschissima. Prospetti gratis.

M. Spreter
Proprietario

9-04

Aperto tutto l'anno
Posto sotto la diretta sorveglianza
della S. A. T.

ALBERGO AL LVAZZÈ (M. 1814)

Valle di Fiemme
a tre ore da Cavalese
Proprietà del Comune di Varena

26-04

ALPINISTI

volete conservarvi eternamente in salute?

Rivolgetevi alla

Birraria alla Scaletta

in ROVERETO - diretta da Riccardo Chiesa
dove troverete

l'eccellente birra

della premiata fabbrica Maffei, e dove potrete
avere ottimi vini, tanto nazionali
quanto esteri.

21-04

Hôtel Ristorante Centrale

— ROVERETO —

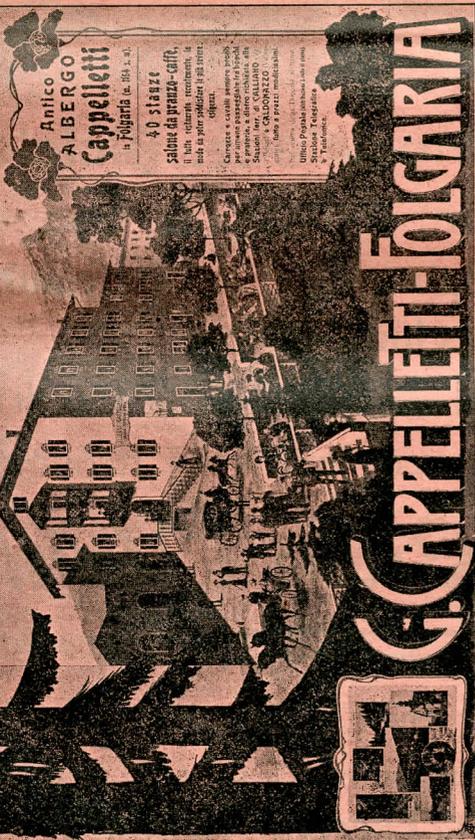
Situato nel centro della Città
Cucina italiana - Servizio inappuntabile
Prezzi limitati
Specialità Vini Valpolicella e Isera

Albergo del T. C. I.

Emilio Rizzi
Proprietario

13-04

ALBERGO ALLA STELLA D'ORO



Antico
ALBERGO
Cappelletti
in Folgaria (s. 1893 s. n.)

40 stanze
salute da pranzo - caffè,
tutto in una magnifica sala
dipinta.

Cucina a cavallo sempre pronta
per ogni esigenza. Servizio
a tavola e camere climatizzate. In
Situazione per il CALZADURO
tutto a prezzi moderatissimi.

Ufficio Prezzi e Direzione in ogni
stagione.

G. CAPPELLETTI-FOLGARIA

28-04

Birra d'esportazione in fusti
Birra navigabile in bottiglie
adatta principalmente per i rifugi alpini
prodotto della Primaria Fabbrica Trentina

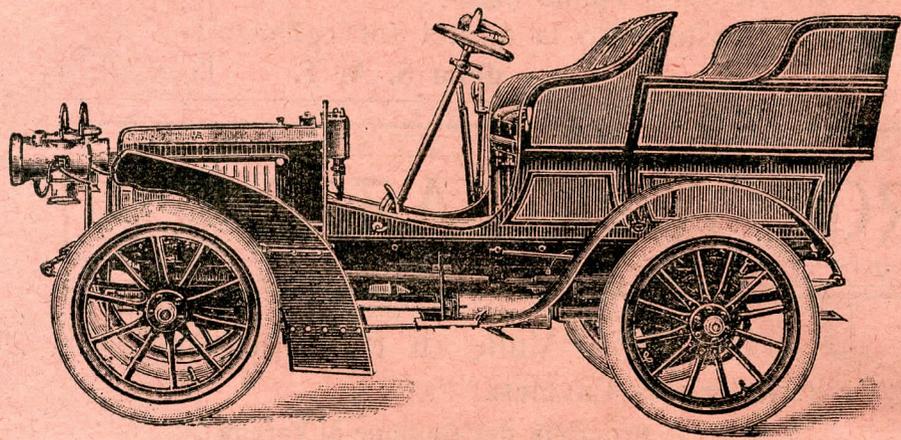
di
BALDASSARE MAFFEI
— ROVERETO —

Premiata colle più alte onorificenze. - Ancor recentemente ingran-
dita ed arricchita del più moderno macchinario.

DEPOSITI: Trento, Riva, Ala, Mori, Strigno, Mezzocorona, Cles.

— Depositi nel Regno: Verona e Mantova —

20-04



Impianti
ELETRICI
ed a
ACETILENE
Autorizzata Officina
per
riparazioni di **ARMI**

Umberto Buracchio

Piazza S. Carlo - **ROVERETO** - Piazza S. Carlo

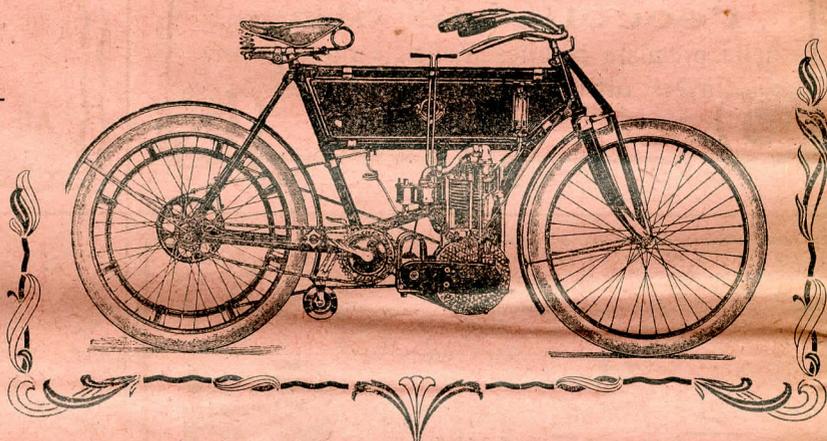
Officina Meccanica

✻ ELETTROTECNICA ✻

Costruzione

Motociclette e Bicielette

Riparazioni d'ogni genere
a prezzi di tutta convenienza



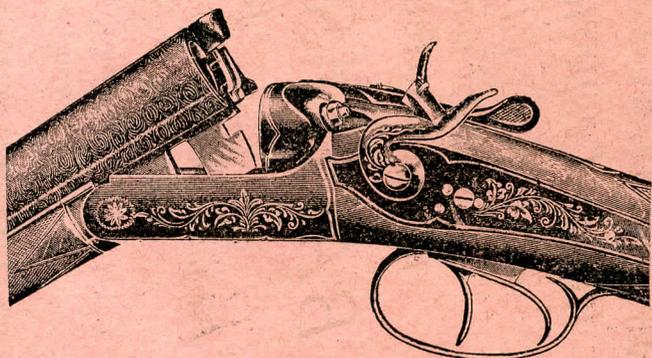
Deposito Automobili, Motociclette, Bicielette

Macchine da Cucire e Agricole

Armi, Articoli per Caccia e Sport - Pezzi di ricambio

✻ Olii da macchina ✻

Specialità in Lampade ad acetilene da tavolo
senza bisogno di gazometro - Luce, Pulizia ed Economia



Ciclo Alpino ==
== (Brevetto Costa)

Bicieletta pieghevole adottata con gran successo nel
R. Esercito Italiano.

Prezzo Cor. 360



Il *Bollettino* viene distribuito gratuitamente a tutti i Soci della Società Alpinisti Tridentini.



Un numero separato cent. 40

ROVERETO, GENNAIO-FEBBRAIO 1905

Abbonamento annuo Corone 2

Ai soci ed ai lettori, che così favorevolmente accolsero il nostro *Bollettino* mandiamo i più sinceri auguri per l'anno novello, sicuri che non ci priveranno del loro appoggio anche per l'avvenire.

LA REDAZIONE.

LE SALITE INVERNALI

O sorrida o minacci, o rallegri o spaventi,
in ciò che chiamiamo bello e in ciò che chiamiamo orrido, la Natura è sempre ammirabile.
STOPPANI.

Generalmente si ritiene che i monti siano da ammirare e da visitare solo durante l'epoca in cui il manto della vegetazione li riveste di verde; però gli esempi delle grandi ascensioni invernali alle vette più difficili ci insegnano che la montagna anche d'inverno diventa assai attraente, per chi cerca di elevarsi ad una più grande e sublime contemplazione della Natura, e per chi pratica il culto delle montagne.

D'altronde le salite invernali possono venir considerate come la diretta conseguenza dell'alpinismo moderno; sconfitte e superate tutte le resistenze che la montagna opponeva alla salita durante la buona stagione, era naturale che si tentasse di ammansare le stesse cime anche quando i pericoli e le resistenze diventavano maggiori.

I monti trentini contano parecchie salite invernali, la Tosa, la Rosetta, il Baldo ecc. ma, eccetto pochi casi, quasi tutte da parte di forestieri; scopo adunque di queste poche righe sarebbe di rammentare agli Alpinisti trentini che l'inverno si avvicina e che sta-

rebbe bene da parte nostra qualche visita un po' più frequente alle montagne che ci appartengono.

*
* *

Le salite invernali considerate tanto sotto l'aspetto estetico come alpinistico, non solo, non sono inferiori alle salite estive, ma destano entusiasmi ed impressioni tali da renderle più interessanti di quelle. Per chi cerca il bello della montagna nelle variazioni dei colori e della luce, nella grandiosità dei panorami e negli altissimi silenzi, corra alle Alpi, quando la natura pare addormentata nel candido lenzuolo, e troverà le emozioni alle quali da lungo anelava, e che dalla vita quotidiana non poteva avere. Io mi ricordo della mia prima salita invernale che fu in Gennaio al modesto Stivo; non scorderò più l'emozione che provai alla levata del sole, quando stavo attraversando le praterie di Bordala coperte d'un mezzo metro di neve.

Ricordo le rupi dello Stivo che stavano sopra il mio capo, diventare vermiglie al primo bacio del sole; e le bianche cime di là dell'Adige dal Becco di Filadonna alla Cima di Posta, lucenti come l'opale; ogni insenatura, ogni irregolarità della montagna si poteva discernere; non un'ombra oscura, non un punto

indistinto, l'occhio penetrava nelle valli più profonde senza trovare un filo d'ombra, perchè tutto si illuminava da sè per la riflessione e la dispersione totale della luce. — Poi quando il sole sali, fino ad illuminare la neve che si stendeva dinanzi a me, fu qualche cosa di non aspettato e che non immaginavo. Le palpebre mi si abbassarono, perchè tutto mandava luce, sentii il sangue fluttuarmi più rapido nelle vene, perchè tutto mandava calore. La neve superficiale sciolta il giorno prima e gelata la notte si era trasformata in cristalli che disperdevano la luce come diamanti...

Ad un buon alpinista, che cerca la sensazione dell'attacco, la salita su di un monte, d'inverno, dà tutta l'illusione delle classiche salite ai ghiacciai. Quando il vento sibilante vi caccia in viso quel pulviscolo leggero e candido, quando la neve tutto d'un tratto vi cede sotto i piedi e domandate aiuto al compagno, l'illusione è completa, provate la stessa voluttà che cercate sugli alti e lontani ghiacciai.

Abbiamo intorno a noi dei monti che saliti d'estate non offrono nessuna difficoltà, mentre l'ascesa invernale (non essendovi più sentiero) addomanda talvolta corda e piccozza.

Per un profano un monte coperto di neve e una fredda tomba, sono la stessa cosa; l'ardito che tenta salirlo lo immagina, affondato nella neve fino alla cintola, mentre l'aria fredda e la solitudine desolante lo fanno agghiacciare fino alle ossa. Nulla di più erroneo.

La neve sciogliendosi e poi gelandosi, forma uno strato sul quale si cammina come sopra un tappeto, e sul quale la marcia riesce interessante e divertente; se la neve però fosse caduta di fresco l'uso delle racchette s'impone. Non si scordi di munirsi sempre di questo attrezzo, anche nelle gite brevi averlo sempre seco, poichè passando, ad esempio in un luogo ombreggiato, la neve cede certamente sotto i piedi. La temperatura sulle montagne, è migliore che nelle valli e i raggi solari danno talvolta delle sensazioni di calore da divenire quasi molesti.

In fine, è vero bensì che d'inverno la salita riesce più faticosa, ma è già cosa vecchia che quanto più difficile è l'impresa e quanto più sacrificio addomanda, tanto maggiore è la gioia della vittoria!

*
* *

L'anno scorso, in gennaio, l'*Alto Adige* portava la notizia che una comitiva di in-

glesì, signori e signore, con tanto di neve, era salita il Monte Baldo. Perchè gli inglesi e non i trentini (tranne poche eccezioni)?... Sapete cosa proporrei?

Una salita al Monte Baldo nel prossimo gennaio e che sia iniziata dalla nostra benemerita Società (tanto per incominciare). Io sarei il primo a sottoscrivere. (1)

Q. S.

(1) In questo numero del *Bollettino* i nostri soci potranno appunto leggere la relazione di un'avventurosa ed ardita escursione fatta al morir dell'anno passato dagli intrepidi colleghi di Arco.



Allo Stivo

(13 Novembre 1904)

Se si fosse dovuto andare alla conquista del vello d'oro non si sarebbe lavorato di più a raccogliere la brigata. Fra noi fu un continuo scambio di viglietti, di lettere d'avviso, di telegrammi di scusa perchè ora mancava il tempo a Tizio, ora Caio era incimurito, ora Sempronio aveva il dolor di capo, ora.... il tempo ci preparava una sorpresa, e, quel benedetto Stivo il sogno dei nostri ardori pseudo-alpinisti non si giungeva mai a vederlo.

Si decise di *aggrederlo* il 13 novembre, fossero piovute anche granate giapponesi.

S'intende che alla vigilia il barometro era alto, la temperatura fresca e che tutto faceva presagire una bella giornata — la si sarebbe detta infatti una ottobratura splendida.

Fatti tutti gli apparecchiamenti ci accingemmo a la gita, la quale ai profani sarebbe potuta parere una tartarinata, se non vi fossero stati di mezzo due grandi ideali che da soli bastavano a togliere a questa nostra gita di tardo autunno quel certo carattere buffo al quale scherzosamente ho alluso poco fa. V'era di mezzo l'onore della nostra S. A. T. e la nostra lotta nazionale, alla quale pur troppo ci costringono le odierne condizioni che da noi, che lavoriamo per pura difesa, non vennero al certo provocate. Dovevamo scegliere il luogo adatto per un nuovo rifugio sullo Stivo, ove tante fameliche bocche si rivolgerebbero assai volentieri se non ci fosse qualcuno che grida loro: „Adagio Biagio, qui per ora si ha il piacere di comandar noi!“

Partimmo da Arco il mattino del 13 novembre: eravamo in 6. Della Direzione Dell'Anna, delegato per l'Archese ed io, dei soci

volonterosi, il collega D.^r Tappainer di Arco, sempre attivo, e devoto alla montagna ed alla *santa* causa, e tre Mattei, un giovanotto e due signorine, ai quali col sangue paterno fu trasfuso più che un affetto, un vero entusiasmo per tutto ciò che v'ha di alpino.

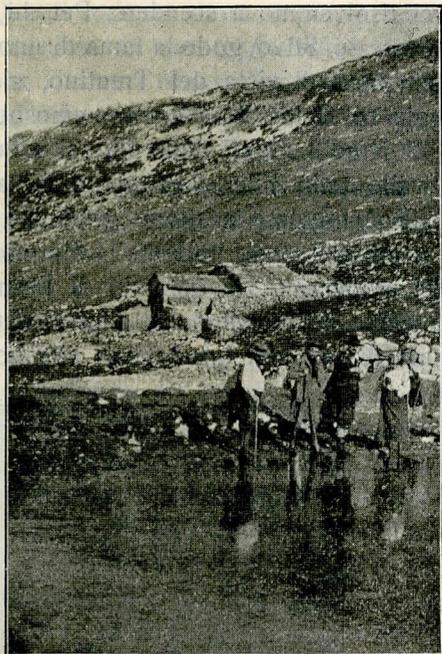
Non si parlò di tappe — perchè lo Stivo lo si voleva ingozzare — si lasciò Bolognaro prima dell'alba, salendo difilati nell'oscurità per la stradaccia selciata e ripidissima, sbattacchiandoci spesso uno con l'altro nell'evitare di romperci il naso per gli sdrucioloni. A S. Giacomo, ove fra i castagni v'è un bellissimo romitorio, giungemmo quando il sole cominciava a tinger in roseo il ghiacciaio del Lares che si prospettava.

Al Castil dovevamo trovarci col sig. Finotti. Il quale per un disgraziato equivoco non ebbe il nostro avviso in tempo, epperò mancava.

Castil, vernacolo di Castellino, è rappresentato dai ruderi di un antico torrione, i quali, già sbocconcellati dall'età e dalle intemperie, si reggono appena a dare al colle inverdito da una macchia di pini e di larici, l'idea del vecchio maniero, appartenuto già ai Castelbarco, poi ai conti di Seiano e finito in mano di quelli d'Arco.

Di lì, benchè i nostri soci Archesi abbiano tracciato il segnavia più comodo, la salita si fa sempre più ripida e faticosa. Ma la fatica dell'ascesa malgrado il ventolino frizzante della montagna non distoglieva gli ascensionisti dalle frequenti fermate..... ad ammirare il panorama il quale colà è veramente splendido. — Dal crestone che unisce il Castil colla Malga Finotti si prospettano a mattina gli ultimi campicelli di Gardumo, a mezzodì la meravigliosa conca del Garda chiusa a ponente da una sfilata di monti che degradando e perdendosi nella nebbia lontana della pianura lombarda, s'alzano verso nord oltrepassando la valle del Sarca in quei maestosi colossi che avevamo visto testè scintillare al sole nascente.

Salivamo allegri, rompendo col chiaccherio vivace delle voci femminili la quiete imponente del monte, e benchè il viottolo che mena alla Malga Finotti sia lungo e sassoso, ci sentivamo sospinti come ad un assalto. Il faticoso *excelsior* più che dalle bocche erompeva dai cuori, e salivamo ansanti come i levrieri; dandoci appena il tempo di fare un gruppo alla cisterna ghiacciata del cascinale e su, su, su per un'erta erbosa fino alla Cima che raggiugemmo circa alle 11.



Poco dopo, mentre stavamo un po' in riparo dalla lieve tramontana che spirava sulla vetta, giungeva una seconda comitiva per il versante Lagarino. Erano Chini ed Armani e la signorina Piscel di Rovereto con un portatore. Armani mi recava un gentile biglietto del Presidente.

Saluti, presentazioni e relativa mangiatina, un po' prosaica in mezzo a tanta poesia di montagne, a tanto fulgore di cielo, ma..... necessaria!

Prendemmo a cercare il suolo più adatto al futuro rifugio, a discutere sulla praticità del punto scelto, il quale era stato da me adocchiato in un'altra gita anteriore. Dalla disparità dei pareri ne scaturì che il rifugio si sarebbe eretto sul versante di Arco, non discosto dalla cima anche per comodo degli ascensionisti provenienti da Castellano, e per evitare di vederselo spazzato dalle valanghe. Manca l'acqua, è vero, ma vi si può provvedere bene ed abbondantemente raccogliendo l'acqua delle precipitazioni atmosferiche in una buona cisterna, ben costrutta, e filtrandola con una candela di Berkefeld. Ci s'ha un'acqua sterile e buonissima.

Alle 2 erigemmo le piramidi di sassi per delineare la zona scelta, lasciando alla Direzione il compito di fare il contratto regolare con i signori Finotti proprietari dello stabile; si stese un brano di protocollo del nostro operato e, data un'ultima occhiata al panorama grandioso che si gode dalla vetta, (non si stancherebbe mai delle cime specie quando, come in quel giorno, v'è una gloria di sole ed una festa di luci e di co-

lori) ci risolveremo a scendere. Per chi non lo sapesse lo Stivo gode la fama di uno dei più bei punti di vista del Trentino, sicché gareggia col Baldo. Noi discernemmo benissimo al Nord i monti dello Stubai e quelli della valle dello Ziller, il gruppo di Sella col vicino Boè foggiate a strane gradinate nevose e poi giù verso l'oriente la Marmolata, le Alpi ampezzane, le dolomiti di Primiero e più vicino il Finonchio e le Alpi Vicentine. Prima di lasciarci brindammo alla nostra

S. A. T., al suo benemerito Presidente ed alla felice riuscita del progettato rifugio.

Addii ancora, ancora un arrivederci alla fondazione della prima pietra, ancora una salve di evviva, e da lontano un ultimo saluto vicendevole sfumato come un'eco e, giù di corsa da un versante e dall'altro, voltandoci indietro a riguardare quel punto come fosse stato un figlio che si lasciava lassù.

All'annottare eravamo tutti a casa.

LARES.



Tra gli eremiti e le fate

La poesia dell'alta montagna è fatta di vita: la magnificenza della flora, il susurro delle acque precipitanti fra le rupi, il mugghiar delle mandre e lo strider dei falchi, l'arditezza delle cime e lo splendore delle luci, ci ispirano sentimenti ed idee che hanno origine dall'incessante moto di evoluzione e di rinnovamento della natura.

Tuttavia si trova non raramente anche lassù un'altra fonte di poesia, quella che deriva da un lontano ricordo storico, da qualche leggenda o fola, con le quali gli abitanti della montagna hanno animati di gnomi, di folletti e di streghe i più misteriosi recessi alpini.

Queste voci delle cose morte toccano le corde più delicate dell'anima e muovono noi, innamorati della vita, a riconoscere la profonda verità dell'emistichio carducciano:

Sol nel passato è il bello...

La catena del Bondone tra le cime del Cornetto e dello Stivo, nel versante della val d'Adige, discende per più di mille metri precipitosamente, con rocce a picco, frane e pendii brulli e sassosi. A circa mille metri la discesa si arresta ed ai piedi del Cornetto s'adagia la romantica valletta di Cei, ai piedi dello Stivo si estendono le praterie di Bordala e del Creino.

Da una parte e dall'altra la catena — che nel tratto intermedio scende senza forti interruzioni al piano — s'eleva nuovamente con colline ricoperte di prati o di selve.

Chi dalla valle lagarina guardi nella direzione del Cornetto potrà scorgere su una di queste un punto biancheggiante tra il verde smeraldo dei faggi: è il campanile di san Martino.

Anche il colle porta lo stesso nome: *doss di San Martino*. Dai laghi di Cei, che per villeggianti e gli escursionisti sono il centro morale della valletta, vi si può salire in meno di quaranta minuti; dalla val d'Adige vi si impiegano circa due ore.

Il colle è fiancheggiato a mattina da alte pareti rocciose, mentre dagli altri lati vi si sale per comodi sentieri in mezzo al bosco.

Sulla cima, in un breve piazzale ineguale e roccioso, sta la chiesetta, che è di antichissima origine, indubbiamente una delle prime della valle.

Una tradizione esistente nei paesi vicini vorrebbe che essa fosse la prima di tutte per gran tratto lontano, e che perfino dalla valle del Sarca vi si portassero i bambini a battezzare, attraversando il passo della Becca. Una simile voce corre nella valle del Sarca; benchè non vi si ricordino nè il nome nè la località della chiesa, si narra che per certe pratiche religiose fosse stato necessario un tempo valicare la montagna.

L'illustre archeologo Paolo Orsi che, come mi disse il proprietario del luogo, visitò parecchi anni fa questa chiesa, dalla struttura di alcune sue parti e dal rinvenimento di mattoni romani nel muro di cinta che ne impediva l'accesso nei punti meno difesi, giudicò che essa dati dal secolo IV o V; dalla forma dell'abside propenderebbe a credere che colà sorgesse dapprima un tempio dedicato a qualche divinità pagana.

Tolto l'abside ed il frontale, le altre parti della chiesa sono di costruzione relativamente recente. L'altare è del 1500.

Nel piazzale circostante furono praticati degli scavi e si trovarono delle tombe costruite in parte con mattoni romani — da ciò si dovrebbero ritenere anch'esse dei primi secoli dell'era cristiana — e resti di fondamenta di piccolissime case, che con ogni probabilità furono le celle dei monaci i quali abitavano lassù al modo dei certosini.

Dell'origine e dei primi secoli di vita di questo santuario non si rinvenne nessuna notizia scritta.

Si ritiene che i primi abitatori del santuario sieno stati dei preti curatori d'anime e che a questi sieno subentrati dei monaci. Lo Zotti nella sua „Storia della valle lagarina“ pubblicò integralmente un documento trovato a Trento, relativo al processo penale promosso dal Signore di Lizzana, procuratore della Chiesa, contro Briano di Castelbarco e Adleperino di Castelvorno, i quali nel 1222 avevano assaliti e derubati i *fratelli* della Cappella di S. Martino di tutta la loro mobiglia e del loro bestiame, che consisteva in sette capi di bestiame bovino e più di cento pecore e capre. I ladri processati dal tribunale del vescovo di Trento, furono condannati ad una grossa multa.

Quanti fossero allora o poi, a che ordine appartenessero questi *fratelli* e fin a che epoca vi sieno rimasti, non lo sappiamo.

Quando più tardi tutti i paesi ebbero la loro chiesa curaziale, la Cappella di S. Martino che apparteneva alla Comunità di Pomarolo, non venne abbandonata, ma i Comuni vicini decisero di mantenerla e di mettervi a custodia una persona di fiducia, che si chiamò *l'eremita di San Martino*.

Molti a quei tempi si rifugiavano nella *beata solitudo* dei monti, sia per amore di Dio e per brama di vita contemplativa, sia per vivere senza lavorare alle spalle del prossimo, che li teneva in concetto di santità.

L'eremita di S. Martino godeva d'un orto, d'un piccolo bosco e quando gli fosse mancato il sostentamento, aveva il diritto di questuare nei paesi sulla riva destra dell'Adige.

Doveva d'altro canto tener pulita la chiesa, recitare l'ufficio e suonare per quattro volte al giorno la campana.

Era laico ed apparteneva comunemente all'ordine dei francescani o dei carmelitani scalzi.

I primi nomi d'eremiti trovati negli archivi risalgono al 1600. Narrasi dell'eremita Zandonai che sia stato condannato dal Signore di Castellano a 25 colpi di bastone perchè non aveva voluto concedere ad un conte Lodron, arciprete di Villa Lagarina, recatosi una mattina a S. Martino, di dirvi la messa; asserendo che questo diritto spettava soltanto al curato di Pomarolo, dal quale la cappella dipendeva.

Una leggenda su *El remit de San Martin* fu messa in versi da don Domenico Zanolli, appassionato cultore della poesia vernacola, prete bonario e ridanciano, morto alcuni anni or sono.

Narra la leggenda che un oste, un mugnaio ed un contadino si trovassero insieme all'osteria e si raccontassero i loro casi. Tutti tre lavoravano dalla mattina alla sera, avevano brave mogli, case, campagne, eppure non arrivavano mai a fare qualche risparmio, anzi talvolta toccava loro perfino di patire la fame. Ricordando che a San Martino vive *na testa de'n Remit* decidono di recarsi da lui:

„Sentirem el consiglio che'l ne dà

Perchè podente 'ndrizzar su la cà.“

L'eremita li riceve, ascolta silenziosamente i loro casi e dà tre risposte sibilline.

Al contadino:

„Caro fradel, el dis, a vos sostegn
no gh'è altra medizina che'n bom legn.“

Al mugnaio risponde:

„Per guarir dalla banda che è malaa,
Fradel, ve fa bisogn della rosaa.“

Ed all'oste:

„Fradel, el dis, no volè nar en fum?
Ve ghe vol el rimedi della lum.“

I tre partono malcontenti delle risposte incomprensibili, credendo quasi che l'eremita abbia voluto prenderli in giro. Ma poco tempo dopo il contadino coglie sul fatto i suoi figliuoli che rubano a man salva e li bastona di santa ragione; il mugnaio levandosi all'alba, quando cade la guazza, sorprende i propri famigli che nascondono nel campo tre sacchi di farina e li licenzia; l'oste alzandosi a tarda notte scopre la moglie che gozzoviglia cogli amici e comincia ad esercitare sov'essa un'assidua sorveglianza; in tal modo le loro finanze si mettono sulla buona via ed essi benedicono l'accorto e saggio eremita.

L'ultimo di questi fu un certo Pederzini di Castellano morto di freddo nel 1792. In quell'anno era caduta molta neve, che aveva rese impraticabili le vie di montagna. Da Castellano si sentirono per più giorni i rintocchi della campana di S. Martino, poi fu silenzio. Insospettiti quei contadini che all'eremita fosse toccato qualche guaio, si recarono con grave fatica sul monte ed infatti lo trovarono semivivo d'inedia e di freddo. Lo portarono a Castellano, ma appena giunto vi morì.

*
* *

A poche decine di metri dalla chiesa, in un prato a mattina della stessa, disseminato di magnifiche piante di larice, alcuni ruderi ci indicano il luogo dove sorgeva la *Cà de le Camote*.

Costoro erano due bellissime ragazze di Castellano, della famiglia Caliarì — il nomignolo di *Camot* esiste ancora in questa famiglia — che s'erano stabilite nel loro podere di S. Martino.

Malgrado che vivessero in ottimi rapporti coll'eremita e ciò dovesse bastare ad assicurare la loro buona fama, i montanari le tenevano in conto di streghe od almeno di manutengole delle *iguane*, che abitavano nella grotta a poca distanza dalla loro casa.

Narrasi che un ricco signore attratto dalla fama delle *Camotte* si portasse a visitarle e che invaghitosi della più bella, tentasse di violarla. La fiorente contadinella gli sfuggì dalle mani ed inseguita dal signore avido di

possederla corse sull'orlo di un burrone e vi si gettò a capofitto restando morta sul prato sottostante.

Il seduttore profondamente scosso e sinceramente pentito di aver tratto alla morte una sì bella fanciulla, si diede agli esercizi di pietà e di lì a poco vesti l'abito di frate.

Il punto dal quale la *Camotta* spiccò il salto fatale è indicato col nome di *rotonda*, ed esso offre una splendida vista su gran parte della valle *lagarina*.

*
* *

Non molto lontano dalla chiesa, in un colle a mezzodì della stessa che forma la continuazione di quello di San Martino, trovasi un'interessante grotta chiamata *el bus de le iguane*.

Giace a metà d'una parete rocciosa, che si può superare facilmente. L'entrata della grotta è larga due metri ed alta circa un metro. Con questa dimensione il foro penetra nella roccia per sedici metri.

In fondo troviamo una parete che ha un'apertura per la quale si passa a stento strisciando carponi e si raggiunge un antro non molto grande. A sinistra una specie di camino, colla roccia che scende in forma di giganteschi gradini tutti scintillanti alla luce delle torce per i piccoli cristalli che la ricoprono, viene indicato come il trono della regina delle *iguane*.

A destra un foro rotondeggiante del diametro di circa ottanta centimetri mette nella parte inferiore della grotta, che è profonda dieci metri e più ed ha la forma d'una bottiglia.

L'esplorazione di quest'ultima parte della grotta rende indispensabile l'aiuto di due persone e d'una corda. Le pareti sono ricoperte di stalattiti di forme bizzarre, dalle quali cola continuamente dell'acqua, mentre il fondo è ricoperto di ghiaia.

Vuole la leggenda che in questa grotta sieno abitate le *Iguane*. Erano esse delle streghe dall'apparenza di giovani e bellissime dame; vivevano in gran numero sotto il governo d'una regina ed uscivano talvolta a passeggio per i prati e pei boschi, sontuosamente vestite.

Chi le avesse incontrate senza far loro atto di omaggio o chi non avesse obbedito ai loro ordini sarebbe andato incontro a gravissime sciagure, onde si comprende come le circondassero il rispetto ed il timore di tutti gli alpigiani.

Di venerdì le iguane, che nelle loro imprese erano favorite da Satana, scendevano nella parte inferiore della grotta e insieme alla loro regina celebravano delle orgie in-nominabili in onta a Cristo.

Verso la metà del 1700, a quel che si racconta, un contadino di Castellano per dar prova di immenso coraggio si volle far calare *nel bus de le iguane*.

Una gran folla assisteva da lontano a quest'audace tentativo. Venne coperto di immagini sacre, d'acqua benedetta, di corone e d'Agnus Dei, legato con forti funi e calato da alcuni suoi compagni nell'antro.

Al segnale stabilito lo estrassero, ma il poveretto era ridotto in uno stato compassionevole ed aveva perduta completamente la favella. Trasportato a casa venne a star male e di lì a pochi giorni a morire. Prima di spirare riprese per brevi istanti la parola e raccontò che appena calato nella grotta gli si erano presentati due diavoli sotto forma di caproni i quali l'avevano tanto spaventato da sentirsi venir addosso il freddo della morte.

Se la storia è vera, è probabile che quel contadino abbia sofferto un'allucinazione e creduto di ravvisare i due becchi nelle stallattiti, che in qualche punto, viste alla luce della lanterna che egli teneva in mano, potevano sembrare delle teste di caprone.

* *
*

Queste tradizioni e leggende, che nessun folklorista ha mai pensato di raccogliere, vanno lentamente spegnendosi anche nell'animo dei montanari e tra pochi anni non se ne troverà più alcuna traccia.

A pochi ancora resterà caro questo silenzioso colle, attorno al quale si arrovellò la feconda fantasia popolare, che udì elevarsi da esso la voce di una fede sincera e fu testimonia di romantiche ed infelici imprese d'amore.

GINO MARZANI.



Laghetto e paludi scomparsi presso Terlago

Il „lagostèl.“ A ponente di Terlago, in una valluccella che s'apre tra il verde Monmezzana e i brulli pendii di Cedonia e della Rocchetta, un luogo or messo a campi e a prati si denomina *Agostèl*. Lì, a' piedi

d'un colle roccioso, sgorga abbondante e perenne l'acqua dello stesso nome, la quale, insieme con quella della fonte di Fòbia, ⁽¹⁾ in mezzo a un prato lì presso, forma un picciol rivo che, traversata la valletta, il paese di Terlago e i campi a mattina di questo, si getta nel lago che dal medesimo villaggio prende il nome.

Ma *Agostèl* non è la forma originaria, chè nello Statuto di Terlago del 1424 si legge *ad lagostelum*, voce che traduce latinamente il volgare *lagostèl* (anche *laghestèl*), forma rinforzata, ed or quasi smessa, di diminutivo, come *pradestèl* praticello, e altre poche, da confrontarsi col nome locale toscano *Lagoscello* (lagocello) col senso proprio di laghetto, lagunetta, acquitrino, palude (Cfr. *Arch. Glott. Ital. Suppl. Period. V* 151-2; e Schneller, *Tirol. Namenf.* 1). E *Lagostel* è detto questo luogo anche nell'Estimo di Terlago del 1783.

Senza dubbio dunque eravi là un laghetto, o forse meglio uno stagno (non poteva dicerto esser nè ampio nè profondo) alimentato dalle due già nominate sorgenti. Quindi, scomparsa, non si sa quando, la causa del nome, e perduto perciò la cognizione della sua origine, la *l* iniziale si scambiò con l'articolo e il nome divenne *Agostèl* (lagostèl, l'agostèl).

Il „*lago minore*.“ Certi campi a mezzodi del paese, assai vicini al piano di Salvarecia, di cui ci occuperemo di poi, si chiamano *Gamenór* e meno spesso *Lagamènr*. Questo stesso luogo in un documento del 1319 è pur detto *a lagamenor*, *ala gamenor*, ma in uno, senz'anno, della fine del secolo XIV, *A lagomenor* (*Arch. Com. di Terlago*); e in altri due documenti, l'uno del 1391, l'altro del 1498, si legge *a Lago minore*, *al lago minore* (*Cod. Clesiano*, III 133, IX 144); e *al Lagominore* anche nell'Estimo qui sopra citato.

C'era dunque anche quivi un laghetto, e che vi potesse essere si capisce anche osservando la natura acquitrinosa del luogo e del sottostante piano di Salvarecia, nella cui parte più bassa io credo si trovasse il lago in discorso, detto *minore* perchè più piccino del Lago di Terlago non molto lontano. A po' per volta, col volger del tempo, non comprendendosi più anche in questo caso l'origine del nome, questo si corruppe, e si disse di preferenza *la Gamenór* per il frequente scambio di *la* iniziale con l'articolo femminile. Forse su quest'ultima forma può aver influito, per analogia, il nome di *Camagiór* (Campomaggiore) d'un altro luogo presso Terlago.

Il „*laghetto da Pin*.“ Così si dice nel cit. Estimo, ed anche ora, un luogo sul Monte di Terlago, coltivato per lo più a granoturco, ma sempre paludoso nella sua parte centrale, ch'è la più bassa, e che nello stesso Estimo è detta Laguna. ⁽²⁾ È un lago ridotto ai minimi termini.

„*Salvarecia*.“ Piano a mezzodi di Terlago, or quasi tutto coltivato, e in addietro messo a prati e occupato in parte da paludi, avanzo del *Lago minore* dianzi ricordato.

(1) Lat. *fovea* fossa, friul. *foibe*. *Fobbia* è pur nome loc. in Toscana.

(2) È noto che la parte bassa del villaggio di Cavédine si domanda tuttora *Laguna*. Cfr. *lacuna* e *laguna* nel Du Cange.

Ora le acque sono scondotte dal *fosso maestro*, che traversa tutto il piano e si scarica nel Lago di Terlago. Che codesto piano fosse in parte ingombro dalle acque si capisce, oltre che dalla natura del sottosuolo, anche da un documento del 1391, dal quale si apprende che il Vescovo Giorgio investì alcuni nobili di Predagolarà (castello, ora scomparso, sul Monmezzana) di certi feudi, fra i quali *la pesca di Salvarezza* (V. Arch. Trent. XV 241).

Nel detto documento, e in altri del 1385 e del 1391, si legge *Salvarezza* (Cod. Cles. III 133 a, 188 b); ma nel cit. Statuto del 1424 abbiamo *prata de ceruarezza uel aliter saluarezza, e regula de ceruarezza*. Parrebbe dunque che in codesto tempo corressero tutt'e due le forme, cosa ch'io stento a credere perchè *Ceruarezza* si trova solamente nel detto Statuto, mentre prima e poi vediamo sempre *Salvarezza*; epperò è probabile che la prima forma sia dovuta a qualche erudito notaro che, vedendo in quel luogo de' cervi, volle trovare a modo suo l'etimologia del nome. La seconda invece, che foneticamente corrisponde all'ital. *selva-reccio*, di selva, ben si presta a indicare un luogo incolto e salvatico com'esso era in passato.

„**Palmezana.**“ Campi in piano, confinanti con Salvarezza e con l'acqua della sorgente di Fosna; nel cit. Statuto 1424: *prata de palmezana*. In codest'anno, come si vede, il luogo era di già coperto di prati, ma il nome tradisce l'antica esistenza d'una palude, derivando senza dubbio da *palus mediana*, col probabile senso di „palude di mezzo“⁽¹⁾, così detta per qualche motivo ch'ora è difficile conoscere.

L. CESARINI SFORZA

(1) Cfr. *Monmezzana*, monte che sta in mezzo ai gruppi di Bondone e di Gazza, e ai villaggi di Còvelo, Vigolo e Terlago (*Monte* in addietro era fra noi anche di gen. femm.; vedi ad es. *la Bellamonte* in Fiemme).



Dai libri delle guide⁽¹⁾

— 1904 —

GUIDE DI PRIMIERO

Michele Bettega.

30 Giugno-1 Luglio 1904. — (D. r. Drechsel e Signora), Rifugio Rosetta, Cima Fradusta, Cimone della Pala.

5 Luglio. — (Wundt e signora). Cimone della Pala.

21 e 22 Luglio. — (D. r. Gustavo Morandini S. A. T.) Traversata N. O. del Cimone della Pala, Cima del Campanile di Val di Roda, traversata della cima di Val di Roda.

27 Luglio. (Arthur Pastor e due figlie C. A. T. A.) Traversata del Cusiglio per la parete Nord-Est. Traversata del Figlio della Rosetta, Pala di S. Martino, Campanile di Val di Roda, Traversata della Cima di Val di Roda per il Camino Normann Neruda, Traversata del Cimone della Pala dalla Parete N-E.

(1) Abbiamo istituita questa rubrica che continueremo nei prossimi numeri, per dimostrarne la frequenza dei visitatori delle montagne trentine, non solo ma in modo speciale per far rilevare l'attività e bravura delle nostre ottime guide.

13 Agosto. — (D. r. Gust. Morandini e Fausto Thaler S. A. T.) Traversata Cima della Madonna con ascesa dalla parete Sud e discesa dalla parete Nord per il Camino Winkler, Traversata del Sas Maor, salita dalla parete Sud e discesa dalla N. E. per il Camino Norm. Neruda.

17 Agosto. — (Beatrice Tomason e Contessa Lucia Maria Aukwitz) Traversata della Pala di S. Martino, Figlio della Rosetta con variante della solita traversata.

20 Agosto. — (Gustavo Böld e signora). Cimone della Pala.

29 Agosto. — (D. r. Freitl, Berlino.) Rosetta dalla parete S. Ovest.

Taufer Enrico. Canal S. Bovo.

29 Maggio. — (D. r. Ludvig-Dresda) Val Canali, Fradusta, Capanna Rosetta, S. Martino.

? — (Otto Straper e Compagni, Trieste.) Capanna di Pravidali. Cima Ball, Cima Val di Roda, Rifugio Rosetta, Cima Vezzana, Rosetta.

31 Luglio. — (D. r. Martino Souchon). Capanna Pravidali, Capanna Rosetta.

4 Agosto. — (Darmstätter D. r. R. Baden) Capanna di Canali, Cima Fradusta, Capanna Rosetta.

26 Agosto. — (Carlo Sigel e compagno). Cap. Pravidali, Passo Fradusta, Capanna Rosetta.

18 Settembre. — (Ing. V. de Vilas) Passo Pravidali, Cima Rosetta.

Marin Gioachino.

24 Luglio. — (G. Fritze, Charlottenburg), Cimone della Pala.

26 Luglio. — (Arturo Pastor e figlia). Pala di S. Martino, Traversata del Cimone parete N-Est.

30 Luglio. — (Guglielmo Hirsch e comp. e signore). Passo Rosetta, Cima Fradusta, Passo Ball, S. Martino.

1 Agosto. — (Gustavo Wiesner). Cimone della Pala.

8 Agosto. — (D. r. Leop. Katz). Rosetta.

8 Agosto. — (Gustavo Böld e Signora. Berlino). Rosetta, Fradusta.

16 Agosto. — (D. r. Heckemann). Cimone della Pala dalla parete Nord-Ovest.

20 Agosto. — (Signora E. Böld). Cimone della Pala per il passo Bettega. (D. r. Bessecke Berlin) Cimone della Pala per il passo Bettega, Cima Corona, Dente del Cimone, Rosetta.

3 Settembre. — Campanile Val di Roda, Traversata della Cima di Val di Roda con discesa al passo di Ball.

5 Settembre. — (Predari). Rosetta, Fradusta.

7 Settembre. — (G. Neumann). Cimone della Pala.

10 Settembre. — (Ern. Goldschmidt). Traversata Cusiglio e Rosetta.

9 Settembre. — (Carlo Müller e comp.) Cimone della Pala dalla parete N. O.

Trotter Girolamo.

29 Giugno. — (Gust. Fridrich e moglie), Rosetta.

6 Luglio. — (D. r. Rappau), Rosetta.

20 Luglio. — (Fed. Morgenstern e comp.) Rosetta.

? — (I. Taussig e compagni), Rosetta.

26 Luglio. — (D. r. Alexander Giov. e comp. Berlino). Rosetta.

28 Luglio. — (Dubois signora e signorine, Lilla (Francia). Primiero, Passo Canali, Taibon.

1 Agosto. — (Peronne Pastor). Rosetta.

4 Agosto. — (Eugen Mod.) Rosetta.

6 Agosto. — (Aless. Nova S. A. T. e signora, Padova.) Rosetta.

? — (D.^r Gürtler, Vienna). Rosetta.

13 Agosto. — (D.^r Heller, Berlino). Rosetta.

14 Agosto. — (Rita Pasinetti, con signori e signore) a S. Pellegrino.

22 Agosto. — (Carlo Pressger, Monaco). Rosetta.

24 Agosto. — (R. Arnold e comp). Fradusta.

29 Agosto. — (Carlo Pressger e signora, Monaco). Passo di Ball, Capanne Pravidali e Canali.

4 Settembre. — (D.^r Holländer e comp). Rosetta.

5 Settembre. — (D.^r Leop. Spiegel e signora, Berlino). Rosetta.

6 Settembre. — (D.^r Riccardo Fass, Berlino). Rosetta.

7 Settembre. — D.^r Leop. Spiegel e signora) Passo di Ball, Primiero.

8 Settembre. — (Gius. Trotter). Cima Val di Roda, Cima di Ball.

10 Settembre. — (Neumann, Monaco). Passo Ball, Capanna Pravidali e Capanna Canali.

Scalet Domenico.

6 Luglio. — (A. Schiessen). Cimone della Pala.

20 Luglio. — (Signora Buhler). Cima Val di Roda.

1 Agosto. — (R. Mentzel Bremen). Cimone della Pala.

8-9 Agosto. — (Gustavo Böld e signora, Berlino e ompagni). Rosetta, Fradusta.

10 Agosto. — (D.^r Ugo Reissig, e signora, Vienna). Traversata della Rosetta, Traversata del Cimone per la via Zecchini, Traversata de Cusiglio per la via Lovelace, Traversata della Punta Madonna per la parete Sud, e traversata del Sass Maor.

20 Agosto. — (Gustavo Böld e signora). Cimone della Pala.

4 Settembre. — (Cecchino Buiati). Cusiglio, Fradusta, Rosetta.

3 Settembre. — (Emma Goldschmidt Cassel). Cusiglio.

7 Settembre. — (Emma Goldschmidt Cassel). Rosetta, dalla parete Ovest.

Cordella Michele.

9 Luglio. — (Prof. Waldermar Mayer e compagni, Berlino). Cima Rodella.

12 Luglio. — (D.^r Leiser Darmstadt) Rosetta di Fradusta.

25 Luglio. — (Otto Schönbach e sorella). Rosetta.

28 Luglio. — (Francesco Andrew e signora). Rosetta.

8 Agosto. — (Chamberlain, Londra). Rosetta.

11 Agosto. — (D.^r Alb. Weingarten, Vienna). Rosetta.

12 Agosto. — (D.^r Alb. Weingarten, Vienna). Paneveggio, Moena.

20 Agosto. — (Schultze, Berlino) Cencenighe.

5 Settembre. — (Otto Goldschmidt e signora). Rosetta.

7 Settembre. — (Th. ?). Rosetta, Pravidali e Primiero.

9 Settembre. — (Arthur Pelzer, Colonia). Rosetta.

Faoro Giacomo.

1 Agosto. — (Schindler, Brema). Cimone della Pala.

9 Agosto. — (Paolo Reiser e Comp.) Fradusta.

19 Agosto. — (Alfredo Götz). Traversata Cimone della Pala, Campanile e Cima di Val di Roda.

12 Settembre. — (D.^r Vittorio Valentini e Signora). Figlio della Rosetta dalla Parete Nord.

Turra Antonio.

11 luglio. — (E. Brickner). Rosetta.

15 luglio. — (Gius. ?) Passo Rosetta e Passo delle Comelle.

? — (Anna Brunacher). Cimone della Pala.

20 Luglio. — (Buhler). Cima Ball,

26 luglio. — (Signora Dubois e compagna C. A. T.) Cima Corona, Traversata Dente della Pala.

27 luglio. — (Emma Garais, Monaco). Cimone della Pala e Campanile Zagonel.

1 Agosto. — (?). Rosetta, Forno Canali.

9 agosto. — (Ing. Klader, signora e compagni). Rosetta, Cornelle, Forno Canali.

11 agosto. — (Iochtrinen). Fradusta e Cimone della Pala.

19 agosto. — (D.^r Faust). Cimone della Pala per la via Darmstätter.

24 agosto. — Cusiglio per la parete Nord-Ovest.

30 agosto. — (Carlo Graffe). Cimone delle Pala per la via Darmstätter.

30 agosto. — (H. Dawes, Inghilterra). Cima Corona e Croda dalla Pala, Cima Val di Roda e Cima di Ball.

3 settembre. — (D.^r Fusinelli). Rosetta, Cima Val di Roda.

5 Settembre. — (D.^r Oeltzte). Rosetta, Fradusta.

7 settembre. — (Carlo Müller e compagno). Cimone della Pala dalla parete N. O.

Pradel Giacomo.

27 luglio. — (Erm. Heine). St. Pellegrino.

9 agosto. — (G. Albert). Rosetta.

16 agosto. — (Hauser, Dresda). Rosetta.

28 agosto. — (Riccardo Pergher). Rosetta.

29 agosto. — (E. Mudi). Rosetta, Forno Canali.

Tavernaro Giovanni.

20 giugno. — (W. Negraber). Rosetta.

30 giugno. — (D.^r A. Markel). Rosetta.

7 luglio. — (Rob. Rossi C. A. I.) Cimone della Pala.

18 luglio. — (Fachinetti e Lod. Magnaguti). Rosetta e Fradusta.

19 luglio. — (Schwanderer). Rosetta.

26 luglio. — (Emma Capelle). Rosetta.

27 luglio. — (E. Heine, Trieste). Cima Val di Roda e C. di Ball.

1 agosto. — (Carolina Golgi-Pavia e Signori). C. Val di Roda. C. di Ball e C. della Pala.

16 agosto. — (Erv. Laupert, Graz). C. Pala per la via Darmstätter.

20 agosto. — (Ern. Langenbach, Darmstadt). C. Corona.

24 Agosto. — (D.^r Sigurd e signora). Rosetta.

29 agosto. — (Domenico Piccoli e figlio). Rosetta.

- 1 Settembre. — (Lod. Kramer e signora). Rosetta.
 5 Settembre. — (W. Bleibthreu). C. della Pala.
 7 Settembre. — (Fr. Korb). C. della Pala.

Tavernaro Antonio.

- 11 luglio. — (D.^r K. Petzoldt). Sass Maor dal Camino Norman Neruda.
 21 luglio. — (Halborn). Sass Maor.
 2 agosto. — (E. Riegler e E. Csareis). Cimone della Pala dalla parete N. O., Campanile Zagonel e Sass Maor.
 9 agosto. — (D.^r Onor. Block, Marienburg). Traversata C. della Pala, Sass Maor e C. della Madonna.
 9 settembre. — (D.^r Franchi). Cuseglio, Dente del Cimone dalla parete Nord.
 10 settembre. — (D.^r Vittorio Valentin). Cuseglio traversata dalla Parete Nord, Traversata del Sass Maor con salita dalla via Normann Neruda.
 12 Settembre. — (D.^r Vittorio Valentin e moglie). Figlio della Rosetta per la parete Nord.
 20 ottobre. — (D.^r Marinowsky). Rosetta.

Turci Ernesto.

- 29 giugno. — (Sigism. Ouoika). C. della Pala.
 17 luglio. — (D.^r Bach). Fradusta, Traversata C. Cuseglio dalla parete Nord, traversata del Campanile di Val di Roda e Cima di V. di Roda.
 25 luglio. — (E. Landmann). Comelle, Forno di Canali.
 1 agosto. — (C. Nelle). C. della Pala.
 22 agosto. — (D.^r Schmidt e comp.) Fradusta.
 31 agosto. — (L. Vianello). Cuseglio N. O.

Broch Leone.

- 20 giugno. — (D.^r Albrecht). Rosetta.
 27 giugno. — (Nippold). C. di Ball, Rosetta, Forno di Canale, Passo Fedaja e Marmolata.
 18 luglio. — (Görstein). C. della Pala.
 21 luglio. — (D.^r Fritze). C. della Pala.
 26 luglio. — (Dubois e signora e signorine Vanderhagen). Traversata della C. Corona, Dente della Pala, Passo Canali, Caprile, Marmolata.
 2 agosto. — (Paolo Wettengel). Forno Canale, Rosetta, Fradusta, Croda Grande, C. di Ball.
 4 agosto. — (Massimiliano Löwensberg). C. della Pala.
 12 agosto. — (El. Klöper, Elisa Brinckmann). Perra, Capanne Vajolet, Grassleiten e Colonia.
 18 agosto. — (D.^r Oskar Eliel). C. della Pala dalla N. O. discesa dalla via Darmstätter-Pala S. Martino, Campanile Val di Roda, C. di V. di Roda.
 29 agosto. — (Signora Lola Treickel). Rosetta.
 4 settembre. — (Ernesto Heidel). Diverse salite.
 9 settembre. — (Alfredo König e compagni). Rosetta e Fradusta.

Zagonel Bortolo.

- 30 giugno. — (M. Kanck). Sass Maor, Figlio della Rosetta, C. di Ball, Sass d'Ortiga, Torre Zagonel.
 5 luglio. — (Mavgh. Wuund). Rosetta e Cimone della Pala.
 21 luglio. — (D.^r Giov. Morandini). Traversata C. della Pala dalla via Zecchini.

26 luglio. — (Otto Reinmöller) Campanile V. di Roda e C. di Val di Roda.

27 luglio. — (Carlo Leeb). Traversata del Sass Maor.

29 luglio. — (Spartaco Zugni-Tauro S. A. T. e D.^r G. Doriguzzi S. A. T). Traversata della C. della Madonna con discesa del Camino Winkler, Sass Maor con discesa della parete N. O. C. della Madonna, Traversata della Pala di S. Martino.

2 agosto. — (Signora Reppert). C. della Pala, Campanile di V. Roda e C. di Val di Roda (traversata).

8 agosto. — (Gius. D'Anna). Traversata della Torre Winkler e Stabeler.

8 agosto. — (Fausto Thaler e Giust. Morandini). Traversata della C. della Madonna dal Sud e discesa dal Camino Winkler, traversata Sass Maor del Sud e discesa dalla via Normann Neruda.

14 agosto. — (Beatrice Tomason). Traversata della Pala di S. Martino.

17 agosto. — (de Zinis Fabio). Traversate C. Madonna e Sass Maor.

20 agosto. — (Giov. Mouillefarine Parigi). Traversata del Cimone della Pala.

1 settembre. — (Emilio Eheling). Traversata della C. della Madonna, traversata del C. della Pala.

10 settembre. — (Otto Günzler). Traversata Sass Maor, salita dalla parete Nord.



Ordinanza dell'i. r. Luogotenente dei 7 luglio 1892, N.° 13741, concernente l'introduzione di un nuovo regolamento per le guide di montagna.

Dietro mozione della giunta centrale della società austriaca e germanica degli alpinisti del club degli alpinisti austriaci e del club alpino austriaco l'i. r. luogotenenza ha sottoposto ad una revisione il regolamento per le guide di montagna pubblicato coll'ordinanza 4 settembre 1871, B. P. N.° 70, ed in base alla stessa ha emanato il seguente nuovo regolamento per le guide di montagna.

Sorveglianza sull'istituzione delle guide di montagna.

§ 1.

L'istituzione delle guide di montagna sta sotto la sorveglianza e la direzione delle autorità politiche, che si servono a tal uopo della cooperazione delle esistenti società alpine.

Approvazione delle guide di montagna.

§ 2.

Per ottenere l'approvazione al servizio di guida di montagna si richiede:

- a) buona riputazione e contegno politico incensurabile;
- b) la prova della robustezza fisica e dell'abilità speciale.

Prima di approvare una guida di montagna l'autorità deve persuadersi dell'esistenza di queste qualifiche per mezzo d'un attestato della deputazione comunale,

nonchè col sentire il parere della società alpina, che nel circondario rispettivo spiega preminentemente la sua attività.

Libretto di guida di montagna.

§ 3.

Ad ogni aspirante riconosciuto abile come guida di montagna si rilascerà dall'i. r. capitanato distrettuale un libretto di guida di montagna verso pagamento delle competenze di bollo e delle spese d'acquisto, e nel prenderlo in consegna lo stesso dovrà promettere solennemente la fedele osservanza delle vigenti prescrizioni ed in specie degli ordini qui appresso.

Il libretto di guida deve essere annualmente vidimato dall'i. r. capitanato distrettuale e, se è già riempito od è andato perduto, si dovrà sostituire con un altro.

§ 4.

Le pagine del libretto di guida saranno munite di numeri a stampa, e vi sarà contenuto:

- 1° il numero progressivo del protocollo delle guide;
- 2° il nome e cognome eventualmente anche il nome volgare, la patria ed il luogo di dimora del detentore;
- 3° i conotati personali dello stesso;
- 4° l'elenco vidimato dall'i. r. capitanato distrettuale di quelle gite per le quali fu ritrovato abile il detentore;
- 5° il regolamento per le guide in lingua tedesca, italiana e francese;
- 6° la tariffa delle guide;
- 7° un numero corrispondente di fogli in bianco per iscrivervi le attestazioni da parte dei viaggiatori.

In occasione della vidimazione annuale si dovrà anche rivedere l'elenco delle gite ed assoggettare ad un esame anche le attestazioni iscritte.

Nuove gite saranno assunte nell'elenco solo in base alla comprovata abilitazione.

Obblighi delle guide di montagna.

§ 5.

Ogni guida di montagna approvata è in obbligo di portar seco tale libretto di guida di montagna.

Il medesimo è da presentarsi al viaggiatore prima della gita per l'eventuale iscrizione del nome, dello stato e del luogo di dimora, e la guida è obbligata alla fine della gita di presentarlo di nuovo dietro richiesta all'alpinista, perchè vi possa iscrivere le sue osservazioni, attestazioni e lagnanze.

Il libretto di guida di montagna è da presentarsi per l'ispezione, ogni qual volta ne vien fatta richiesta, alla autorità Politica distrettuale, ai suoi organi, come pure alla deputazione comunale ed ai mandatari delle società alpine legalmente esistenti.

Lo staccare a bello studio dal libretto singoli fogli, il modificare arbitrariamente le attestazioni non conformi alla verità e finalmente il cedere il libretto ad altra persona sarà punito a tenore delle disposizioni di

questa ordinanza, in quanto ciò non costituisca una azione punibile secondo le vigenti leggi.

§ 6.

Ogni guida di montagna è tenuta, astraendo da casi eccezionali, a prestare dietro ricerca dei viaggiatori il suo servizio nelle gite indicate nel suo libretto.

La guida può però escludere dalla partecipazione ad una gita nelle alte regioni sotto la sua direzione persone, la cui costituzione fisica fosse evidentemente debile, o persone troppo giovani, eventualmente rifiutare la sua cooperazione.

Una gita una volta principata deve, a meno che non si faccia un accordo contrario, essere anche condotta a termine. Qualora però la guida prevedesse fondatamente dei pericoli nel completare la gita, essa ne avviserà il viaggiatore, e se questi insistesse nel voler continuare la gita, la guida dovrà farsi annotare tale circostanza nel suo libretto di guida di montagna.

§ 7.

È compito delle guide di montagna di accompagnare i viaggiatori in una gita determinata, di avvertirli delle necessarie cautele, di evitare smarrimenti ed altri pericoli e di aver principalmente di mira di impedire ogni sinistro accidente.

Essa è quindi autorizzata di richiedere, che, nelle gite particolarmente designate nelle singole tariffe, venga presa un'altra guida o portatore e rispettivamente trattandosi di due o più alpinisti, che si prendano due altre guide o portatori, in caso di rifiuto poi di negare la sua partecipazione alla gita.

È però altresì obbligata, se circostanze particolari come: cattivo tempo, molta neve, stagione insolita, poca attitudine o difettoso allestimento dell'alpinista avessero, secondo la propria esperienza, da aumentare il pericolo della gita in una maniera straordinaria, di esigere un numero di guide adeguato alle circostanze, ed in caso di rifiuto di negare la sua partecipazione alla gita.

La determinazione delle gite accennate nel capoverso 2 avviene per mezzo dell'autorità politica dietro mozione delle società alpine ovvero d'ufficio, in base alle fatte osservazioni; per l'osservanza di queste disposizioni e di quelle contenute nel precedente paragrafo la guida è tenuta personalmente responsabile ed ogni trasgressione sarà severamente punita.

Contegno delle guide di montagna verso i viaggiatori e di questi verso le guide.

§ 8.

La guida di montagna è obbligata di osservare ognora verso i viaggiatori un contegno decente, cortese e preveniente e di prestar loro ogni possibile assistenza. D'altra parte anche i viaggiatori sono tenuti di non elevare verso la guida di montagna pretese o richieste inconvenienti, in specie poi di non esercitare pressioni da intimidire, se la guida di montagna a sensi di quest'ordinanza esige che si prendano ancora altre guide, op-

pure se essa, essendone in diritto, rifiuta di prender parte alla gita.

La guida è obbligata di notificare all'autorità distrettuale direttamente od in via della rispettiva deputazione comunale o dei mandatari delle società alpine esistenti le proprie osservazioni riguardo alle strade od agli alloggi, affinché si possa rimediare ad eventuali inconvenienti.

Contegno in caso di qualche infortunio.

§ 9.

Ogni guida di montagna è obbligata, tostochè essa viene a cognizione della mancanza d'una guida o d'un alpinista, oppure essendovi fondato sospetto di qualche infortunio accaduto ad una compagnia di alpinisti, di farne la denuncia al primo imbattersi in qualche umano soccorso, come pure in tutti i rifugi alpini e le capanne di montagna (malghe) abitate, che trova sulla via, eventualmente anche al prossimo posto di gendarmeria, alla prossima deputazione comunale o direzione d'una società alpina o di guide di montagna, inoltre di eccitare per quanto possibile le guide della sua stazione e quelle del circondario a prestar aiuto, qualora poi non fosse in servizio di guida e le sue forze il permettano, d'accorrere in persona a prestar soccorso.

Ogni guida di montagna, che non trovasi su qualche gita o che non sia appena ritornata ha l'obbligo di rispondere ad una tale chiamata, senza opporsi, e qualora le circostanze lo permettano, anche senza indugio.

La guida è pure obbligata di dare ad alpinisti senza guida, che incontra in montagna, in quanto lo possa, le informazioni da loro richieste.

Scelta dei luoghi e degli alloggi.

§ 10.

È rigorosamente vietato alle guide di montagna di condurre viaggiatori in luoghi od in alberghi diversi da quelli da loro indicati.

Carico delle guide mediante bagagli nelle gite in alte regioni.

§ 11.

In tutte le gite in alte regioni la guida non è obbligata di portare che 8 chilogrammi di bagaglio, comprese le provvigioni e l'equipaggiamento del viaggiatore, e non può in alcuna maniera essere obbligata ad assumere un peso maggiore.

Per questo peso non le compete alcuna bonificazione e la guida è responsabile del bagaglio affidatole.

Equipaggiamento delle guide in gite in alte regioni.

§ 12.

In tutte le gite in alte regioni la guida deve essere munita, oltre che di una fune di corrispondente lunghezza e tenacità e d'una bussola, d'un piccone pel ghiaccio e di ferri per le scarpe. La guida è respon-

sabile della qualità e dell'uso corrispondente di questi oggetti.

Disposizioni relative ai portatori.

§ 13.

Resta libero ai viaggiatori di prender seco oltre la guida anche persone non approvate, come guide per farsi accompagnare o pel trasporto di bagagli. Però è vietato a persone che non sono approvate pel servizio di guida di montagna di offrirsi come guide e — tranne qualche caso eccezionale — anche di lasciarsi impiegare come tali.

A quelle persone, che si annunziano pel servizio di portatore si rilascerà, analogamente alle norme valevoli per le guide di montagna, una legittimazione, e trovano per esse analoga applicazione le disposizioni di questo regolamento per le guide di montagna.

Viene rimesso al beneplacito degli ii. rr. Capitanati distrettuali di stabilire in quei luoghi, nei quali vi fosse il bisogno, di concerto colle società alpine, una tariffa per le gite dei portatori approvati, la quale si unirà alla legittimazione degli stessi.

Determinazione e modificazione delle tariffe.

§ 14.

La determinazione e la modificazione delle tariffe per le guide di montagna e pei portatori avviene per mezzo dell'i. r. capitanato distrettuale dopo sentita una delle società alpine esistenti nel rispettivo distretto.

§ 15.

Le tasse di tariffa stabilite e approvate valgono per le guide di montagna e pei portatori approvati dall'autorità in ogni caso, per altre persone però, delle quali i viaggiatori si servono giusta il § 13, solo in quanto non siasi convenuta espressamente un'altra mercede.

Mantenimento delle guide di montagna.

§ 16.

La guida deve ovunque mantenersi da se, e non ha il diritto di pretendere oltre alle tasse della tariffa alcuna competenza accessoria. La mercede della guida pel ritorno è già compresa nella tassa di tariffa.

Rimunerazione per gite non comprese nella tariffa.

§ 17.

Per gite diverse da quelle indicate nella tariffa la mercede resta rimessa al libero accordo delle parti.

Controversie colle guide di montagna.

§ 18.

Controversie fra i viaggiatori e le loro guide, ad eccezione delle azioni riservate ai giudizi competenti, sono da farsi valere presso il prossimo capocomune o presso la prossima autorità politica distrettuale.

*Contravvenzioni al regolamento
per le guide di montagna.*

§ 19.

Le contravvenzioni al presente regolamento, in quanto non si qualificano a contravvenzioni della legge penale, sono da punirsi giusta la patente imperiale del 20 aprile 1854 (B. I. N.º 96) e dell'ordinanza ministeriale del 30 settembre 1857 (B. I. N.º 198) con redarguizioni e secondo le circostanze con multe da fiorini 1 a 100 o coll'arresto nella durata di 6 ore fino a 14 giorni.

Revoca del libretto di guida di montagna.

§ 20.

La revoca del libretto di guida di montagna può avvenire anche in pena per le contravvenzioni del regolamento delle guide di montagna. La revoca dovrà però in ogni caso disporsi, se l'autorità dalle attestazioni contenute nel libretto od in altro modo qualunque si convince, che la guida di montagna ha perduto la fiducia o la fisica abilità.

§ 21.

Questo regolamento per le guide di montagna entra in vigore col 1º gennaio 1893 e colla sua introduzione cesserà di aver vigore il regolamento per le guide di montagna pubblicato coll'ordinanza 4 settembre 1871, B. P. N.º 70.



DALLE RIVISTE E DAI BOLLETTINI

— *Il Bollettino della Società Rododendro.* Se dalle pagine di questo *Bollettino* non si parlò ancora del confratello della Società Rododendro si fu per una delle tante antinomie ond'è sì ricca la vita quotidiana per la quale più ci sentiamo legati ad una cosa e più apparentemente la trascuriamo.

Così affettuosi, cordiali e sinceri furono i rapporti che sempre intercessero fra le due associazioni alpine, spesso identico lo scopo nell'azione, da far scomparire nella mente dei più la reale distinzione fra loro esistente e giustificando così almeno in parte il nostro involontario silenzio, l'accidentale nostra dimenticanza.

Il *Bollettino* di questa giovane e prosperosa Società alpina è giunto ormai al suo quarto numero. Fedele al suo programma iniziale esso è l'anima della Società, che non badando a spese e fatiche ne cura la pubblicazione con amore e con fede.

L'attività instancabile dei soci che si esplica in gite alpine fra i nostri monti, in frequenti e comode passeggiate nelle pittoresche vallate trentine, in rapidi e giocondi viaggi della ben organizzata sezione automobilistica sono poi descritte e riccamente illustrate con fotografie e disegni nelle pagine del *Bollettino*.

Il paese intero mediante l'opera della Rododendro vien fatto conoscere in tutta intera la sua svariata

bellezza naturale; dalle nevi eterne allo specchio tranquillo dei laghi, dalle rupi eccelse ed imponenti al ridente e gaio aspetto dei bianchi e sereni paeselli, tutta insomma la gamma infinita del paesaggio trentino è raccolta in questa pregiata pubblicazione che invita a maggiormente conoscerlo ed apprezzarlo.

Ma lo spazio non mi concede di enumerare gli articoli, sarà per un'altra volta; per ora l'augurio ed il saluto della S. A. T. ben felice di aver trovato nel vasto campo della sua attività un sì valido ed efficace ausilio.

— *Alpi Giulie.* L'ultimo fascicolo dell'anno (novembre e dicembre) contiene la necrologia di due soci, vanto ed onore non solo della Società Alpina delle Alpi Giulie ma anche dell'Istria che diede loro i natali, Giuseppe Caprin e Eugenio Gairinger.

Nello stesso numero continua il pregiato articolo del Cobol sull'orografia delle Giulie Alpine.

— *Liburnia.* Il numero di novembre contiene una interessante relazione del segretario Guido Depoli sulla salita alla vergine Medveja e un memoriale del C. A. F. al civico consiglio scolastico perchè maggiormente si occupi dell'educazione fisica nelle scuole comunali.

Si propone in esso l'istituzione di carovane scolastiche e la trasformazione della fredda e compassata ginnastica tedesca in quella svedese ed inglese.

— *Alpina.* In un notevole articolo del numero 15 ottobre si deplora la piccolezza dei rifugi alpini del C. A. S. Non potendo però d'un tratto ingrandirli tutti si propone di riservare in essi un certo spazio unicamente ai soci, che come proprietari degli stessi non dovrebbero mai correre il rischio di non trovarvi ospitalità.

Nel numero 1 novembre il D. r Tauber per dissipare l'idea errata che durante la fredda stagione sia assolutamente impossibile fare dell'alpinismo, propone che dai maggiori centri alpini come Zermatt, Davos, Pontresina, vengano giornalmente mandate al redattore del bollettino delle indicazioni sullo stato della neve e dei ghiacci ecc. che convenientemente raccolte e pubblicate alla fine d'ogni settimana potrebbero dissipare tante false prevenzioni ed evitare pure gravi pericoli.

Il numero di dicembre è quasi tutto dedicato allo sport invernale degli Ski che in Svizzera va organizzandosi sempre su più larga scala.

— Dalle *Mitteilungen des D. u. Oest. Alpenvereins.*

19. — Nell'articolo „Schutz der Alpenpflanzen“ si riferiscono le trattative avute colla Società tedesca per l'incremento dei forestieri nell'Austria inferiore, acciocchè questa si adoperasse a far sì che venissero rispettate diverse piante di fiori alpini. Dal referente D. r Scheicher fu avanzato un progetto di legge col quale viene severamente proibito lo sradicare la „Nigritella angustifolia“, il „Cipripedium Calceolus“, la „Primula auricula“, la „Gentiana acaulis“ e le specie diverse di „Ophris“, ed anche la vendita di queste piante colle radici o tuberi. Riguardo alla Nigritella non ne permette la vendita nemmeno senza radici. Naturalmente se queste piante dovessero servire per scopi scientifici la proibizione

cesserebbe qualora però ci fosse un permesso dell'autorità politica. Le multe eventuali spetterebbero al fondo poveri del Comune sul territorio del quale avvenne la trasgressione della legge.

20. — Protocollo dell'Adunanza generale di Bolzano. — 4 Sett. 1904. Vi furono rappresentate 174 sezioni e 3119 Soci.

Parlò il presidente D.^r C. Ipsen salutando le autorità del paese ed i rappresentanti. Il consigliere di Luogotenenza Posselt-Czorch porta per incarico di S. E. il Luogotenente il benvenuto dell'imperiale governo e ricorda l'attività della Società dall'83 in poi. Parlano l'avv. Peratoner, il Conte Ceschi, il sig. v. Tschurtschenthaler, v. Zallinger. D.^r Spannagel († 6 Nov. 1904) ed altri. Dopo l'approvazione del bilancio e del preventivo per il 1905 si passò alle „Eventualia“. Leggo fra le diverse proposte quella di un certo sig. Dantone di Fassa il quale vorrebbe che una delle Sezioni del D. u. Oest. A. V. comperasse la (sua baracca) casetta al Passo di Lusia.

21. — Handel-Mazzetti-Vienna. Recensione e critica dell'opera „Flora von Tirol, Vorarlberg u. Lichtenstein, IV Volume „Lichenes“ e V Volume: „Bryophyta.“ del Prof. D.^r K. W. Dalla Torre e L. Graf. v. Sarnthein.

22. — I. Koch. „La Torre Nord nel Gruppo Vajolet.“ Descrive dettagliatamente questa salita e la raccomanda come molto soddisfacente.

Adolf. Holzhausen — Ernst Martini — Necrologia del D.^r R. Spannagel Presidente dell'Oest. A. V.

„Segnavie rossi ed azzurri.“ Un socio del Club A. T. scrive alla redazione esponendo le difficoltà e certe volte l'impossibilità di coloro che sono affetti da acromatopsia di distinguere il color verde dal rosso, e consiglia infine a segnare i sentieri coi colori azzurro e rosso.

Oesterreichische Alpenzeitung.

674. — Prima traversata della parete della „Punta del Masare“ (2549 m.) alla „Teufelwandspitze“ (2723 m.) del Cand. med. Werner Fink-Köln.

Oesterreichische Touristenzeitung.

21. — „La salita della punta dell'Uomo“ 3008 m. per una nuova via, dalla parete Est attraverso la parete Nord — D.^r Carlo Conte Hayn.

Descrive dettagliatamente questa prima e difficile salita che compì colla Guida Luigi Rizzi di Campitello.



Cronaca alpina ⁽¹⁾

ASCENSIONI VARIE 1904.

26-28 Luglio. — Altissimo di Montebaldo. Da Brentonico in ore 3¹/₂ al Rifugio dove pernottai, e in 7¹/₂ da questo per la via delle creste alla punta Telegrafo

(1) Raccomandiamo caldamente a tutti i nostri soci di mandarci concise relazioni sulle gite ed escursioni eventualmente compiute, onde possiamo farne cenno in questa rubrica, **che è esclusivamente destinata a dar notizia sull'attività dei singoli soci.**

e al Rifugio della Sez. di Verona. Il giorno successivo discesa per Ferrara a Ceraino.

2-3 Agosto. — Altissimo. Assieme all'amico D.^r Salterini di Roma. Salita e discesa per Brentonico. Guida in questa gita e nella precedente Stefano Passerini di Brentonico.

6-7 detto. — Cima Venezia (m. 3384) Dalle Acque di Rabbi al Rifugio Dorigoni, ore 4. Il giorno seguente in ore 3¹/₂ dal Rifugio alla cima e discesa in ore 6³/₄ per il passo di Campisol a Rabbi. Guida Bernardo Dallaserra di Rabbi.

16-17 detto. — Cima Sternai (m. 3437) Da Rabbi al Rifugio Dorigoni, il giorno successivo alla vetta in ore 4¹/₂ e ore 6 per discendere a Rabbi per la stessa via.

1 Settembre. — Da Torino a Lanzo in ferrovia, a Balme in carrozza e di qui per un comodo sentiero in ore 3³/₄ al Crot del Cianssiné (m. 2647) dove sorge il nuovo Rifugio-Albergo Gastaldi.

2 detto. — Uja di Ciamarella (m. 3676) Impiegate ore 5 dal Rifugio alla cima e 3 per il ritorno.

3 detto. — Passo d'Arnas (m. 3014) ore 1¹/₂ per salire dal Rifugio Gastaldi al passo e 4¹/₂ per la discesa a Bessans in Savoia; indi, in carrozza, a Lanslebourg e al Moncenisio.

4 detto. — Punta Clairi (m. 3165) Salita dall'Ospizio del Cenisio in ore 5 e ritorno al medesimo in meno di 3.

5 detto. — Ciusolet (m. 3312) Salita per la cresta nord-ovest in ore 6³/₄, discesa a Bard in 3¹/₂, poi a Susa in carrozza. Feci questo giro in Piemonte e Savoia, prendendo parte al Congresso del C. A. I.

11-12 detto. — Con numerosi e gentilissimi soci della locale Sezione da Brescia a Gardone in treno, in carrozza a Collio. Il giorno successivo per il passo di Maniva (m. 1600) a Bagolino e Ponte Caffaro e da qui in carrozza a Vestone e ritorno a Brescia.

17-18 Ottobre. — Altissimo. Col socio D.^r Alberto Tacchi. Salita da Brentonico in ore 3³/₄. Discesa dal Rifugio a Navene sul Garda in ore 1.47. Guida Stefano Passerini.

D.^r VALERIANO TACCHI
S. A. T. e C. A. I. Sez. Milano.

Gita sul Monte Baldo:

13-15 Novembre 1904, Soci Ennio Marchesoni di Mori ed Umberto Bonapace di Rovereto assieme ai sig. M. Buschek di Vienna colla guida Stefano Passerini di Brentonico.

13 Novembre. — Partenza da Mori ore 13, tempo splendido, senza vento e con temperatura mite. Besagno, arrivo ore 13.30. Brentonico, arrivo ore 14.30, merenda alla Trattoria Zeni ove siamo raggiunti dalla guida Stefano Passerini; partenza ore 15.30; per la salita mulattiera alla così detta „Polza“ ore 16.45 (partenza ore 17) di qui pel sentiero a Nord di S. Giacomo, passando per la Malga di Campo (ore 17.30) ed ad occidente della cima di Campo al Rifugio dell'Altissimo (ore 18.45). Salita buona con bel tempo, però con forte vento da Nord; al Rifugio — 1° R.

Troviamo il rifugio, (ora certo più un alberghetto che un rifugio e ciò per merito dell'egregio consocio Fran-

cesco Pollini) in ottimo stato, in pieno ordine, ottimamente approvvigionato e colla parte nuova quasi del tutto ultimata.

14 Novembre. — Ore 6.30 Atmosfera purissima verso O. N. E. solo un po' di nebbia sul Lago e verso la pianura — levata splendida, vista incantevole — dal Monte Rosa al Piz Bernina, dal Piz Bernina ai ghiacciai dell'Oetz e dello Stubai, da questi al Cimon della Pala e Gruppo di S. Martino, alla pianura veneta, ai monti Lessini. — Sulle cime vento fortissimo da Nord che speriamo ci assicuri il bel tempo, ore 7.30 temperatura —6° Reaumur.

Partenza dal Rifugio ore 9.15 per la Bocca di Navene (m. 1426), arrivo ore 10,15, per la Malga e Casara Zocchi e per la così detta „Finanza“ fino a pochi metri sotto la Cima del Prato (ore 12) ove pranziamo. Tempo sempre bello, senza vento e molto mite e fin qui con pochissima neve.

Partenza ore 12.50, attraverso la Cima del Prato (ore 12.55 m. 1871?) e la Cima d'Artillone (m. 1924), per le creste alla Cima delle Pozzette (ore 13.35 m. 2128). Da questa, prima per le creste, poi sul versante a oriente della Cima del Loghino e di Val Dritta, che non abbiamo potuto raggiungere perchè ci veniva troppo tardo per arrivare al Rifugio del Telegrafo, adoperando oltre 3 ore; poi per alcuni tratti sul versante ad occidente fino al Fontanel (poco sotto la Punta Pettorina) (m. 2191) alle 15.20. Dalla Cima del Prato a qui la traversata non è certo difficile, però in alcuni punti pericolosa, essendovi non poca neve e specialmente sul versante ad occidente molto ghiaccio. Ricomincia il vento da Nord ed il freddo.

Partenza dal Fontanel ore 15.30 e continuamente per la cresta alla Cima del Telegrafo (Monte Maggiore m. 2200) ore 16.35 che causa il vento fortissimo da N. E. dobbiamo subito abbandonare (ore 16.40) per cui ci tocca di scendere al poco distante Rifugio del Telegrafo (ore 16.45) e ciò dopo 7 ore e mezza di traversata interessantissima. (Temperatura —5° Reaumur).

Tempo sempre bello — tramonto splendido — ma vento fortissimo e verso la pianura e sul Lago folte nebbie.

15 Novembre. — (ore 7). Mattina bella, serena, temperatura — 5° R., vento fortissimo, vista molto limitata (solo le cime più alte verso N.) perchè fino a circa 1500 m. tutto era coperto da fitta nebbia, fenomeno non desiderato, ma ugualmente bello ed interessante. Dopo saliti nuovamente sulla cima partiamo dal Rifugio ad ore 8.20 per Ferrara di M. Baldo ove arriviamo pel comodissimo sentiero della Sezione Verona del C. A. I. verso le ore 10.

Fatta colazione all'Albergo Lorenzi (raccomandabile, ove si mangia bene e si spende poco) partiamo alle 11.5, discendiamo al Santuario della Corona (arrivo ore 12, part. ore 12.20) e da questo per Brentino e Rivalta a Peri (arrivo ore 13.40) poi col treno delle 14 (circa) di ritorno a Mori rispettivamente a Rovereto.

Gita certo raccomandabilissima, punto faticosa, svariata ed in estate molto più attraente e senza eccessivi pericoli; facendola in estate sarebbe consigliabile di partire dal Rifugio dell'Altissimo verso le 4 ant. per

poter così comodamente salire tutte le cime ed arrivare verso sera al Rifugio del Telegrafo.

Secondo la nostra guida Stefano Passerini fu la prima volta che la sopradescritta traversata venne fatta d'inverno.

Rovereto, Dicembre 1904.

UMBERTO BONAPACE.

*
*
*

Salita al Finonchio (M. 1603).

Ai 6 Gennaio corr. i soci della S. A. T. sig. Armani Rinaldo e la signorina Amalia Piscel di Rovereto assieme al sig. D.^r Alberto Stringa del C. A. I. di Caprino Veronese intrapresero la salita al Finonchio. Partiti da Rovereto ad ore 7 ant. toccarono la cima ad ore 11.30, donde poi discesero a Serrada. La temperatura era di 5°. Sulla cima spirava un forte vento dal Nord.

*
*
*

La S. A. T. ad una celebre Alpinista.

Corse tempo fa la fama per i giornali di Europa delle arditissime ascensioni compiute dalla celebre alpinista americana Fanny Bullock-Workmann, la quale non riflettendo ad ostacoli di sorta riuscì a conquistare le maggiori altezze nella superba catena dell'Himalaja, salendo così alla più eccelsa cima raggiunta da piede umano (Picco delle piramidi 7200 m.)

La direzione della S. A. T. credette suo dovere il rendere un atto di rispettoso omaggio e di alta ammirazione a questa valorosa, e perciò in data dei 10 c. m. scriveva alla signora Bullock, ora dimorante a Parigi una lettera dalla quale stralciamo i seguenti brani:

„Abbiamo letto con entusiasmo delle vostre meravigliose ed arditissime salite nelle zone alpine inesplorate dell'eccelsa catena dell'Himalaja.

„Permettete che come Società essenzialmente alpina, Vi facciamo le più vive congratulazioni e Vi attestiamo i sensi della più alta ammirazione.

„Saremmo bene orgogliosi se le bellezze alpine delle nostre montagne e specialmente delle nostre dolomiti che, anche se non sono da mettere alla pari coll'Himalaja, sono però irresistibilmente superbe e degne di voi, venissero da Voi ancora visitate.

„Speriamo che ci scuserete per il sentimento che ci muove e con distinta osservanza ed alpinistico saluto ci professiamo

La signora Bullock-Workmann rispose in data 17 dicembre 1904 con una lettera cortesissima dove dice:

„Grazie per la Vostra bella lettera. Io visitai già le Dolomiti, fui anche a Rovereto ed è assai probabile che io ritorni fra i vostri monti giacchè io adoro le Dolomiti. Vi ringrazio delle congratulazioni speditemi dalla Società degli Alpinisti Tridentini, e vi prego di accogliere l'assicurazione della mia più profonda stima.“

Sappiamo che la S. A. T. ha decretato per la signora Bullock-Workmann la targhetta al merito alpino.

Tavola Meteorologica

Riassunto decadico delle osservazioni fatte all'Osservatorio Meteorologico di Rovereto

nell'anno 1904

Mesi e decadi	Pressione Barom. Media in mm.	Temperatura in centigradi			Umidità relativa Media %	Stato del cielo Giorni						Piovia e neve fusa in mm.	Pressione barometrica mensile in mm.		Temperatura mensile in centigr.				
		Massima	Minima	Media		Sereni	Misti	Coperti	Con pioggia	Neve	Temporali		Grandine						
Gennaio	I	746.1	4.6	-2.0	0.9														
	II	743.2	8.1	-3.2	1.9														
	III	749.0	6.8	-3.8	0.1														
Febbraio	I	735.9	9.4	1.0	4.9	91	—	3	7	10	—	—	—	128.9	Mass.	749.4 ai 12		12.5 ai 12	
	II	736.6	12.5	-0.6	3.7	72	4	2	4	2	2	—	74.2	Min.	723.6 " 18		-2.8 " 22		
	III	739.7	10.5	-2.8	2.5	61	3	4	2	—	1	—	2.0	Med.	737.3		3.8		
Marzo	I	742.2	12.3	-1.1	4.7	84	1	4	5	3	1	—	63.5	Mass.	748.2 ai 9		16.1 ai 28		
	II	741.4	15.8	1.3	7.9	70	3	4	3	2	—	—	50.1	Min.	725.9 " 30		-1.1 " 2		
	III	740.5	16.1	1.5	7.5	73	3	1	7	8	—	—	153.8	Med.	741.3		6.8		
Aprile	I	744.0	18.4	4.4	9.7	54	3	6	1	—	—	—	---	Mass.	752.8 ai 3		23.7 ai 18		
	II	742.4	23.7	9.0	15.1	64	—	7	3	1	—	—	0.7	Min.	734.8 " 27		4.4 " 2		
	III	740.3	22.4	6.2	13.7	65	3	1	6	5	—	—	6.9	Med.	742.5		13.3		
Maggio	I	741.8	25.3	6.4	14.4	58	3	6	1	6	—	2	26.7	Mass.	751.1 ai 14		28.6 ai 18		
	II	745.6	28.7	8.4	18.5	56	7	3	—	—	—	—	---	Min.	733.2 " 23		6.9 " 6		
	III	742.7	28.4	13.1	20.6	62	3	7	1	—	—	2	43.1	Med.	743.4		17.9		
Giugno	I	742.1	29.2	12.9	20.4	64	1	6	3	4	—	2	14.2	Mass.	751.3 ai 18		31.6 ai 18		
	II	744.0	31.6	15.9	21.7	67	4	3	3	4	—	—	16.5	Min.	734.9 " 26		12.9 " 2		
	III	742.2	30.6	15.9	22.5	59	2	7	1	3	—	1	5.2	Med.	749.2		21.5		
Luglio	I	743.8	34.4	15.1	23.7	56	3	6	1	2	—	2	26.3	Mass.	749.1 ai 16		34.4 ai 10		
	II	744.6	33.6	17.1	24.1	62	4	3	3	2	—	1	27.1	Min.	737.6 " 26		15.1 " 7		
	III	742.5	33.0	16.0	23.8	54	4	7	—	3	—	—	9.1	Med.	743.6		23.9		
Agosto	I	745.1	33.8	17.7	25.1	54	4	4	2	2	—	—	2.9	Mass.	749.8 ai 4		33.8 ai 8		
	II	742.5	33.2	16.9	23.8	61	4	5	1	4	—	3	44.1	Min.	733.5 " 23		11.0 " 28		
	III	745.8	26.2	11.0	21.0	72	3	5	3	7	—	1	48.0	Med.	743.0		22.5		
Settembre	I	744.3	24.8	12.1	17.3	70	—	8	2	4	—	—	28.0	Mass.	747.9 ai 19		25.8 ai 12		
	II	744.1	25.8	7.2	16.3	70	2	6	2	3	—	—	36.3	Min.	737.7 " 15		6.2 " 23		
	III	742.9	19.0	6.2	13.3	71	1	4	5	7	—	—	94.2	Med.	743.7		15.6		
Ottobre	I	741.3	20.3	8.7	14.3	72	2	4	4	2	—	—	15.5	Mass.	751.4 ai 20		20.0 ai 7		
	II	746.6	17.5	5.3	10.3	82	5	3	2	2	—	—	11.4	Min.	733.2 " 7		5.3 " 17		
	III	743.7	19.4	5.6	11.3	77	4	5	2	1	—	—	0.1	Med.	743.9		12.0		
Novembre	I	746.0	13.7	2.6	7.8	78	5	5	—	1	—	—	1.7	Mass.	758.5 ai 15		13.7 al 1		
	II	750.4	13.2	-1.2	3.4	78	5	5	—	—	—	—	---	Min.	729.1 " 24		-5.2 " 30		
	III	737.8	7.8	-5.2	1.3	77	2	4	4	3	—	—	86.0	Med.	744.0		4.1		
Dicembre	I	742.1	6.6	-4.1	1.2	88	2	5	3	3	1	—	126.7	Mass.	758.8 ai 28		9.9 ai 14		
	II	743.4	9.9	-1.9	2.2	79	5	2	3	1	—	—	9.1	Min.	729.1 " 13		-5.9 " 26		
	III	738.7	3.2	-5.9	-2.4		5	6	—	—	—	—		Med.	744.5		0.3		
Riassunto Annuale	742.9	34.4	-5.9	11.9	69	112	158	96	97	7	14	1	1169.3	Mass.	758.8		34.4		
														Min.	723.6		-5.9		

L'osservatorio è collocato nel convento dei Padri Francescani a S. Rocco, che gentilmente lo tengono per conto della Società nostra da oltre venti anni; esso ha un'altezza di 210 metri sul livello del mare.

Le osservazioni vengono fatte tre volte al giorno alle ore 9, 15, 21.

Confrontiamo ora brevemente i dati ottenuti nel 1904 colle medie ottenute in venti anni di osservazioni, che chiamerò medie normali. La pressione barometrica media del 1904 è stata di mill. 742.9 quasi uguale alla normale che è di 743.1; la temperatura media del 1904 risulta di 11.°9 ed è superiore di due decimi di grado

alla normale. L'umidità relativa media del 69% è uguale alla normale.

Per quanto riguarda lo stato del cielo abbiamo avuti nel 1904: 112 giorni sereni, 158 misti, 96 coperti, 97 con pioggia, 7 con neve, 14 con temporali, 1 con grandine, mentre la media normale ne dà rispettivamente 128, 156, 82, 95, 8, 18, 1.

La quantità d'acqua caduta ad onta della siccità è stata di mill. 1169.3 superiore alla media normale di mill. 86.3, ma nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno e Luglio sono caduti solo mill. 175.8 di pioggia di fronte ad una media normale di mill. 405.2.

La direzione dominante dei venti è stata come sempre quella di Nord e Sud. Difatti dalle 1089 osservazioni eseguite nel 1904 abbiamo per i vari venti le seguenti frequenze: per il Nord 260. NE 107. E 53. SE 79. Sud 190. SO 15. O 4. NO 62 e 319 calme e queste cifre corrispondono presso a poco alla media normale. Per quanto riguardo la velocità del vento non posso dare dei dati mancando l'osservatorio di un anemometro.

Spero nei prossimi *Bollettini* poter dare i risultati di altri nostri osservatorii se il Redattore avrà la bontà di riservarmi un piccolo spazio.

E. M.



Come annunciamo in altra parte del *Bollettino* diamo luogo qui sotto alla relazione sulla interessante salita invernale sul Monte Baldo eseguita da alcuni alpinisti di Arco.

SALITA INVERNALE SUL BALDO

31 Dicembre 1904 - 1° Gennaio 1905.

Già da due anni ci solleticava l'idea di salutare l'alba dell'anno novello dalla cima del Baldo, ma il maltempo ci impedì di effettuare il nostro desiderio. Quest'anno invece il tempo si prometteva ottimo; da 15 giorni il cielo era limpido e sereno quanto mai. Un'improvvisa depressione atmosferica del giorno della partenza, 30 dicembre, diede origine a quella bufera di vento, che, se rese meno agevole la gita, non la fece però men bella, anzi più emozionante.

Si parte da Arco col treno delle 14^{3/4}: il delegato Domenico Dell'Anna i soci D.^r Ernesto Tappainer, Menotti Bettinazzi, Arturo Morghen, Pierino de Negri, e il portatore Angelo Conti da Bolognano, giovane che promette diventare una buona guida. Abbiamo con noi un grosso cane del San Bernardo, fedele compagno di altre escursioni. Siamo ben forniti di che coprirci; speciale cura si ebbe per le calzature.

Smontati a Loppio, in meno di 2 ore per Castione siamo a Brentonico, dove troviamo liete accoglienze dal podestà Sig. Moschetti e dai Sigg. Baisi, che ci avevano fatto approntare una buona cena e buoni letti nell'ottimo albergo della Ved. Zeni.

Colla brava guida Stefano Passerini, già da noi preavvisata, fatti gli ultimi preparativi, la mattina del 31 partiamo alle 9.10.

Il cielo era imbracciato, nuvoloni si mostravano quà e là, il sole appariva solo timidamente ad intervalli. Temperatura +2° C.

Per circa un'ora e mezzo si marcia senza neve, poi man man che si sale essa incomincia, si fa sempre più alta finchè arriva ai 40-50 cm.

È molto friabile („*alia*“) e vi si si fonda fino alle ginocchia. Facciamo la nostra prima sosta e refezione al piano della Salvotti alle 11^{1/2}. Temperatura +1°. Di qui è un po' faticosa la salita; la neve in certi punti è alta, in certi ce n'è poca, in altri è scomparsa: alle 12,50 siamo alla „Casara“ della Malga Campo; breve sosta; comparisce per un momento il sole, il termometro sale a +4°. Sopra la malga la neve raggiunge la bella altezza di m. 1.20, ma porta. Si vede il rifugio, si sale l'ultima ripida costa. Qui incomincia un forte vento di N. una raffica porta via il cappello al Passerini che per rincorrerlo deve discendere circa 300 metri. Questo incidente ritarda la marcia. Sul culmine si vede già la tormenta, e quando ci siamo, ne proviamo i caldi baci e le tenere carezze.

Turbini di ghiaccioli come pallini colpiscono le parti del viso e del collo, che nè bavero nè copricapo riescono a riparare, pungendo come aghi. In fretta, sospinti dal vento, proseguiamo verso il rifugio, che tocchiamo alle 15.30.

Temp. -9° C. Intorno al rifugio vi è una zona di 1^{1/2} m. senza neve, sicchè subito possiamo aprire la porta. La temperatura interna all'arrivo è -2°.

Prima cura è quella di accendere il caminetto e la cucina economica e di cambiar le calzature che erano gelate. Legna ce n'è in abbondanza, sicchè in breve possiamo elevare la temperatura a +9°.

Il rifugio è bello spazioso, e presenta ogni comodità. Una sola cosa da osservare e che raccomandiamo: di applicare controfinestre per renderlo adatto per ascensioni invernali. Le finestre attuali lasciano penetrare non poco vento e freddo, e noi dovemmo ripararvi alla meglio con delle coperte. Lì dentro rinchiusi, ce la passiamo allegramente, siamo di buon umore, e le ore volano. Nulla manca, nè da mangiare nè da bere — fra canti, evviva, giochi (ci son anche le carte), brindisi, si aspetta lo spirare del 1904.

Intanto di fuori il vento infuria sempre più, tanto che ci fa temere di non poter accendere alle 0.15 i fuochi convenuti cogli amici di Arco. La temperatura, che alle 21 era scesa a -11°, alle 23 è a -15°, e alle 24 a -18° C. Avevamo portato con noi bengala e fosforo, era questione d'onore dare il segnale, che doveva affermare la nostra presenza lassù.

Decidiamo quindi di farli ad onta di tutto. Per precauzione ci leghiamo con una fune, e con una lanterna a mano usciamo, tranne uno che resta a guardia del rifugio. Ogni tanto si doveva puntellarsi colla piccozza per non esser travolti.

Primo appare un fuoco rosso a Rovereto, e mentre noi accendiamo, uno anche ad Arco. I nostri fuochi causa la veemenza del vento non poterono esser visti che un istante da pochi attenti.

Rientrati si pensa al riposo. Portiamo i materassi e quante coperte troviamo in cucina. Dopo un brindisi al nuovo anno e alla Società ci corichiamo. Le prime ore si dorme, ma poi mancandoci le vergini vestali a tenere desto il fuoco, un freddo che scende a -4° nel rifugio ci sveglia, così che si deve riaccendere il caminetto e accodarvisi attorno. Alle 5 al di fuori il termometro era disceso a -24° . Questo fu il massimo freddo osservato; alle 7 era salito di 1 grado. Si tien consiglio sulla scelta della via per il ritorno.

Prima di partire, vogliamo salire sulla cima, che è a S. del rifugio. L'ascesa è breve e vi andiamo quasi di corsa, portati dal vento. — Trattenervisi ed ammirare l'immenso splendido panorama che ci si stendeva dinanzi, è possibile un solo istante; il ritorno di quei soli 100 metri è faticosissimo, la violenza del vento è tale da togliere il respiro e da doversi voltare ad ogni passo per poter respirare.

Questo ci convince, che non c'era altra via per il ritorno che quella di Malcesine, perchè andar contro vento era cosa quasi impossibile.

Rimesso all'ordine il rifugio, alle 11 partiamo col vento in poppa, carvelle ai piedi con passo celerissimo. Temperatura -20° . In pochi minuti siamo dietro la cima, — subito la veemenza del vento diminuisce talmente che possiamo fermarci a fare una fotografia. Il freddo anche si sopporta bene, cessato il vento, tanto che leviamo le pellicie ad onta che si mantenesse sempre dai -15° ai -12° . Alle 12.15 siamo alla Bocca di Navene (1420 m.) — qui troviamo una gran quantità di neve; in certi punti si affonda fino alla cintola. Barba e baffi sono coperti di ghiaccioli; il cane ogni tanto fermavasi per metter le zampe in bocca, onde sciogliera il ghiaccio che pungevagli le dita. Discendiamo a gran passi, e già alle 14 siamo in riva al lago.

Rifocillatisi un momento all'osteria di Navene, in un'altra ora siamo a Malcesine. Qui, causa la burrasca del lago, il battello non arriva che il giorno dopo a condurci sani e allegri a casa, convinti che le gite invernali non sono niente affatto pericolose, anche dal lato igienico, quando si abbiano le necessarie precauzioni.

Il solo portatore Conti che nella discesa non ebbe la cautela di coprirsi le orecchie, ebbe a subire una leggera congelazione al padiglione di un orecchio, dalla quale guarì in pochi giorni. D.^r E. TAPPAINER.

Una bella gita alpinistica.

Sabato gli studenti universitari Scotoni, Perghem, Castelli e Zanetti salirono sulla Paganella. Da S. Martino (sopra Terlago) impiegarono fino alla vetta 9 ore. Tornarono da Fai.

La neve era molta e per ore e ore gli audaci giovani dovettero camminare sprofondando per un buon metro nella neve che ostacolava la marcia, che pure riuscì alpinisticamente importante.

(Dall' „Alto Adige“ N.° 1. 1905).

Le conferenze del prof. Lorenzoni.

Il valente alpinista prof. Giovanni Lorenzoni tenne a Trento al 1° ed a Rovereto ai 2 corr. gennaio un'applaudita conferenza a favore del fondo Rifugi della S. A. T. sul tema

Efficacia educativa dell'alpinismo.

Grazie alla cortesia dell'egregio patriotta potremo nei prossimi numeri del *Bollettino* pubblicare la conferenza suddetta. LA REDAZIONE.

Presso l'Amministrazione della società si trovano in vendita le seguenti opere:

- BRENTARI: *Guida del Trentino*, parte I, Valli dell'Adige, del Brenta e dell'Astico Cor. 5.—
 — *Guida del Trentino - Valle media dell'Adige, Valle dell'Eisach, Valle dell'Avisio, Valle del Cismone, Dolomiti trentine* Cor. 5.—
 — *Guida del Trentino - Valli del Sarca e del Chiese* Cor. 5.—
 — *Guida del Trentino - Campo Rotaliano, Valle di Non, Val di Sole; i monti del Trentino occidentale* Cor. 5.—
 — *Guida di Monte Baldo* Cor. 3.—
 MALFATTI B.: *Saggio di Toponomastica trentina* Cor. 2.—
 LARGAJOLLI D.^r F. *Bibliografia del Trentino: per i soci* Cor. 1.—
 per i non soci „ 3.50

Società degli Alpinisti Tridentini

Frequenzazione dei Rifugi della Società nell'anno 1904.

Nome del Rifugio	Italiani	Forestieri
1. Baldo	115	72
2. Bolognini	52	160
3. Cevedale	106	19
4. Denza	28	13
5. Dorigoni	32	6
6. Lares	4	2
7. Pressanella (Malga dei Fiori)	25	44
8. Roen (1)	—	—
9. Rosetta	165	107
10. Sabbione	28	6
11. Segantini	58	56
12. Stoppani	62	237
13. Taramelli (2)	102	3
14. Tosa	60	321
	835	1046

1881

(1) In questo Rifugio la società non vi tiene registro forestieri, quindi mancano i dati statistici.

(2) Inaugurato il giorno 8 Agosto 1904.

Elenco delle materie contenute nel presente numero

Q. S.: Le Salite invernali. — LARES: Allo Stivo (13 Novembre 1904). — GINO MARZANI: Tra gli eremiti e le fate. — L. CESARINI SFORZA: Laghetti e paduli scomparsi presso Terlago. — Dai libri delle guide 1904. — Ordinanza dell'i. r. Luogotenente dei 7 luglio 1892, N.° 13741, concernente l'introduzione di un nuovo regolamento per le guide di montagna. — Dalle Riviste e dai Bollettini. — Cronaca alpina. — E. M.: Tavola Meteorologica. Riassunto decadico delle osservazioni fatte all'Osservatorio Meteorologico di Rovereto nell'anno 1904. — D.^r E. TAPPAINER: Salita invernale sul Baldo, 31 dicembre 1904 - 1° gennaio 1905. — Una bella gita alpinistica. — Frequenzazione dei Rifugi della Società nell'anno 1904. — Note dell'Amministrazione della S. A. T.

GUSTAVO CHIESA, redattore responsabile.

Tipografia Ugo Grandi & C.°, Rovereto.

Giuseppe Micheli Rovereto

Droghe, Medicinali, Vini nazionali ed esteri, Liquori, Candele e Torce di cera, assortimento di Colori preparati ad olio, Pennelli, Lacche per pavimenti, Oggetti di gomma, Confeiture ecc. ecc.

34-04

Negoziio Manifatture e Sartoria da uomo Giacomo Lago - Rovereto

L'esito felicissimo riuscito superiore ad ogni mia aspettativa, mi lusinga ad estendere ancor più la mia Sartoria a tutte le migliori e perfezioni possibili col procurare oltre ad un abile tagliatore dei bravi lavoratori in maniera che dalla stessa abbiano a uscire soltanto lavori perfettissimi sotto ogni aspetto. L'assortimento delle stoffe da uomo non può esser niente di più nuovo e moderno di quanto si potrà avere nel mio negozio sia nelle stoffe di Moravia come nelle stoffe inglesi, in disegni di novità e buon gusto. Ne' miei magazzini si troverà ancora quanto di più elegante, di più fino e nuovo indichi la moda negli abiti da Signora, come pure in altre novità del mio commercio e quello che più simpatizzerà la corrente degli avventori sarà

— LA MODICITÀ DEI PREZZI —

22-04

HÔTEL VITTORIA - CLES

sulla strada erariale

Vasto giardino con giochi di bocce e birilli
Stanze modernamente ammobiliate

ottima cucina, servizio inappuntabile
prezzi modici

— CANTINA VINI —

COSTANTE CLAUSER

Deposito birra di Gossensass

25-04

ROVERETO

FABBRICA OGGETTI IN CEMENTO

Riolfatti e Aldrighettoni

Tubi per cessi, secchiali, condutture d'acqua, camini, pavimenti di puro portland lisci ed a mosaico con disegni variati e scanellati a nuovissimo sistema. - Deposito cementi di ogni specie, mattoni refrattari d'ogni dimensione, tubi di Gres, gessi, materiali da fabbrica, tegole da coperto, cartoni catramati ecc. - A richiesta si spediscono gratis campioni e relativo listino disegni e prezzi

Piazza della Pesa

Piazza della Pesa

30-04

Stabilimento Fotografico E. BONMASSARI - Rovereto

(Via Dante)

recentemente eseguito sui sistemi moderni

— unico nel Trentino —

Novità — Galleria a Vetrata — Novità

Fotografie d'ogni grandezza, sino al naturale; Gruppi per società, scuole, istituti ecc.; Istantanee per bambini; Fotografie su porcellana cotte al fuoco inalterabili; Miniature colorate di propria specialità; Lavori a pastello, all'acquerello; Riproduzioni da fotografie vecchie; Vedute della città ecc.

— Prezzi modici —

29-04

Hôtel Dolomiti

Pian della Fugazza

Provincia di Vicenza - M. 1200 s/M
sulla carrozzabile Schio-Rovereto

Costruito espressamente per Albergo

Apertura 1° Luglio 1904

- Deliziosa stazione alpina - Massimo comfort -

Servizio regolare di diligenza

fra Schio-Rovereto e viceversa.

E. Righi & L. Visentini

Per telegrammi: Dolomiti, Valli Signori.

31-04

Albergo Pordoi

— sul passo del Pordoi —

tra la valle di Fassa
e Livinallongo ❖ ❖

Verrà aperto per la
stagione estiva 1905



6-04

* Negozio Coloniali *

Egidio Dalbosco

MORI

8-04

Deposito Formaggi

*
Mantelli e Mantelline im-
permeabili per Ciclisti ed
Alpinisti, Costumi per o-
gni genere di Sport :: ::
Costumi impermeabili per
:: Signora ::

Industria Trentina

Mantelli e Costumi impermeabili

Guido Moncher & C. i

Grande scelta maglie
Sweater in lana e cotone
in ogni genere e gambali
per Alpinisti

Trento

a prezzi convenientissimi.

Chiedere Catalogo e Campioni, che vengono spediti gratis e franco.

2-04

Ceola e Leonardi

ROVERETO —
— TRENTO



36-05

Eleganti stanze. Ad
ogni arrivo di Tram
20 min. intervallo ❖
❖ ❖ cucina sempre
pronta ❖ ❖ ❖ ❖
vini nazionali ed e-
steri ❖ ❖ ❖ ❖ ❖
Prezzi modici e più
limitati per Società
sportive ❖ ❖ ❖

HÔTEL-RESTAURANT

Stazione della Meridionale

MORI

Posta, Telegrafo,
Telefono

Carlo de Marogna

5-04

NEGOZIO COLONIALI

FRATELLI MARCHESONI

MORI

Deposito formaggi

Esportazione salumi

7-04

Loden Dal Brun - Schio

Fabbricazione-confezione tessuti lana impermea-
bili brevettati adatti per qualsiasi uso, tempo e
stagione. Indispensabili per alpinisti. Confezioni di
lusso per Signora. Sottane, Maglie, Coperte, Cap-
pelli, Berretti.

— LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE —

Filiali: ROMA - MILANO - NAPOLI - PALERMO

— Campioni e cataloghi a richiesta —

3-04

CAMBIO

VALUTE

Ricco assortimento conserve in scatole: Beefsteak, Cotolette di vitello, Fricandeau, Filetto di bue, Gulyas di manzo e vitello, Ragout

Premiato Negozio * *

* Coloniali e Delicatezze

Telefono N. 21

FRATELLI LENNER

Estratti di brodo Liebig, Maggi, Sytogen.

Boules Grabinsky.

Specialmente raccomandabili per turisti.

di camoscio, Arrosto di vitello e di lepore, Quaglia farcita, Vitello tonnato, Lingue, Tonno, Sardine, Acciughe, Alici piccanti, Pasticci di fegato d'oca e beccaccia ecc.

ROVERETO

Vini nazionali ed esteri
Cognac ed altri liquori



16-04

Francesco DorigHELLi

— ROVERETO —

CANTINA VINI - DISTILLERIA ACQUAVITE

SPECIALITÀ

CABERNET, RIESSLING, NEGRARA

TRATTORIA ALLA POSTA

Birra

della prem. Fabbrica Trentina BALD. MAFFEI

38-04

FABBRICA TRIDENTINA DI Concimi Chimici

ACIDI, SALI

con DEPOSITO ZOLFI e SOLFATO di RAME

B. POGGIANI & C.

— ROVERETO —

Gran medaglia d'oro all'Esposiz. region. di Verona
Concimi speciali di grande vantaggio
per viti, grano, frumento, granturco, tabacco, foraggi, ortaggi ecc. ecc.

Prezzi di concorrenza - Dilaz. a pagamenti
SUPERFOSFATI di maggior efficacia e di minor costo delle SCORIE THOMAS.

17-04

PRODOTTI MAGNESIACI dei premiati Stabilimenti dell'Unione Veneto-Trentina

BRENZONE - COLLOTTA CIS e GIGLI - BEZZECA

(Veneto)

(Trentino)

DOLOMINA MAGNESIA FLUIDA

La più energica fra le acque minerali. Effetto purgativo blando e sicuro. Raccomandata in tutte le malattie lente di stomaco ed intestini, nei casi di acidità e bruciore, nell'atonìa intestinale, nelle infiammazioni dei reni, nei catarrhi di vescica e di utero, nonché contro gl'ingorghi emorroidali. — Raccomandata da illustri notabilità mediche con numerosi certificati fra cui quello dell'Illustre Senatore Prof. O. Morisani:

Ho sperimentato più e più volte l'uso della Dolomina sopra inferme della Clinica ostetrico-ginecologica e della città ed ho avuto sempre a lodarmi della sua azione sollecita contro le affezioni lente dello stomaco e dei catarrhi dell'utero e della vescica; essa tiene libero il ventre con sicurezza e senza dolori.

— Trovansi in tutte le Farmacie —

Prof. O. MORISANI
Ostetrico di S. M. la Regina d'Italia

40-05

R. Thaler - Cavalese

(Trentino)

FABBRICA DI GESSO ALABASTRINO

per artisti,
costruzioni
e concimi

Specialità
per dentisti
ed ospedali



19-04

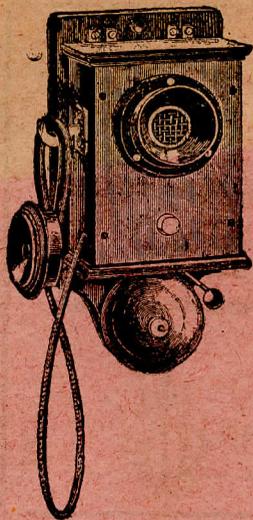
Prima Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna
- Torino 1902. Diploma di merito

GIULIO RIZZI & C.º

PERGINE (Trentino)

Sezione arte: Ammobiliazioni d'appartamenti completi in qualunque stile e tecnica - Specialità mobili secessione - Mobili intarsiati. — Stabilimento industriale con macchinario ed essiccatoio ultimo sistema per la lavorazione del legno - Solidità, Praticità, Eleganza, Onestà di prezzi. — Sezione costruzioni: Serramenti - Pavimenti - Architetture - Soffitti - Camini - Intavolati ecc. ecc.

15-04



Martino Mayr & C.^o

ROVERETO (Corso Rosmini)



Ricchi depositi



Biciclette, Motociclette ed accessori
Armi, Munizioni e articoli da caccia

Oggetti ottici, Occhiali, Binocoli ecc.



Apparati fotografici, lastre, pellicole ecc.



Apparati acetilene, gazogeni, bracciali, carburo ecc.

Apparati elettrici, telefoni, cavi, lampade, parafulmini.

OFFICINA MECCANICA

per riparazioni ed installazioni



Cataloghi a richiesta gratis.

12-04

L'AMMINISTRAZIONE

delle CANTINE CONTE BOSSI-FEDRIGOTTI a ROVERETO,

si pregia raccomandare all'attenzione dei Signori albergatori, i suoi vini

Negraro d'Isera (da pasto), Cabernet d'Isera (di lusso),

tipi genuini e caratteristici, i quali posseggono una grande affinità colle migliori marche dei vini di Médoc (Bordeaux).

I più distinti Albergatori nelle Alpi hanno già adottati generalmente questi vini quali tipi normali pel servizio e trattamento d'albergo uniforme, nell'interesse dell'incremento del concorso dei Forestieri.

41-05



Privilegiata Calzoleria
Alpina e da Caccia =

G. Anghileri

& FIGLI

Lecco e Milano

Via S. Radegonda, 11

Fornitrice di Società Sportive e dei Club Alpini Italiani ed Esteri. — Massime onorificenze a tutte le esposizioni.

Completo e ricco assortimento in tutti gli

ATTREZZI MODERNI PER ALPINISTI

delle primarie fabbriche nazionali ed estere

Grasso speciale di propria fabbricazione per scarpe da montagna e da caccia. CATALOGO A RICHIESTA. 35-04

Ditta Giov. Pezcoller

di Emilio Fasler

ROVERETO

LIBRERIA INTERNAZIONALE
DEPOSITARIA

delle migliori edizioni italiane, tedesche e francesi e delle pubblicazioni S. A. T. e Touring Club. Ital.

CARTE GEOGRAFICHE, GUIDE, ORARI

Cartoleria e Agenzia-Giornali

— LEGATORIA COMMERCIALE —

Ricco e variato assortimento

in articoli da Cancelleria, Registri commerciali ecc.

18-04